

264.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 1° LUGLIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:</b>		BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	15379
PRESIDENTE . . . . .	15357, 15358, 15359	NICCOLAI GIUSEPPE . . . . .	15379
POCHETTI . . . . .	15358, 15359	<b>Proposte di legge di iniziativa regionale (Annunzio)</b> . . . . .	15357
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b> . . . . .	15384
( <i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i> ) . . . . .	15359	<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	15357	PRESIDENTE . . . . .	15360
<b>Proposte di legge:</b>		BELLUSCIO . . . . .	15362
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	15357	CARADONNA . . . . .	15369
( <i>Assegnazione a Commissioni riunite</i> ) . . . . .	15359	CESARONI . . . . .	15376
( <i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i> ) . . . . .	15359	CIACCI . . . . .	15368
<b>Proposta di legge (Discussione):</b>		D'ALEMA . . . . .	15365
ANDERLINI ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) (302) . . . . .	15379	LOMBARDI GIOVANNI ENRICO . . . . .	15372
PRESIDENTE . . . . .	15379, 15384	MACCHIAVELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	15360, 15362, 15366, 15369
ANDERLINI . . . . .	15382	MARIANI . . . . .	15374
		MESSENI NEMAGNA . . . . .	15361
		SALVATORE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	15370, 15373
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	15384

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 17.**

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 giugno 1974.

(È approvato).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SALVI ed altri: Interpretazione della legge 23 dicembre 1972, n. 920, di ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla creazione di un istituto universitario europeo, firmata a Firenze il 19 aprile 1972, con allegato protocollo sui privilegi e sulle immunità ed atti connessi » (3059);

CAIAZZA: « Modificazione della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio militare comunque prestato dagli appartenenti alle forze armate » (3060);

TRANTINO: « Nuovi limiti di età per i conducenti di determinate categorie di veicoli a motore » (3063);

SACCUCCI: « Riliquidazione del trattamento di quiescenza in favore dei mutilati ed invalidi della guerra 1940-1945 già ufficiali in servizio permanente effettivo o sottufficiali in carriera continuativa » (3064);

ZURLO ed altri: « Provvedimenti a favore degli assegnatari delle terre di riforma e delle cooperative. Agevolazioni tributarie per gli enti di sviluppo » (3065);

CARIGLIA: « Istituzione della provincia di Prato » (3066).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di proposte di legge  
di iniziativa regionale.**

PRESIDENTE. Il consiglio regionale della Campania ha trasmesso alla Presidenza - a

norma dell'articolo 121 della Costituzione - le seguenti proposte di legge:

« Disposizione integrativa dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, relativa alla posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (3061);

« Elezione unilaterale a suffragio universale diretto dei delegati italiani al Parlamento europeo » (3062).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella XII Commissione permanente:

« Chiusura della gestione di liquidazione della Cassa nazionale di conguaglio istituita con decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4 e soppressa con legge 25 marzo 1971, n. 213 » (3058).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in precedenti sedute, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

Senatori ASSIRELLI ed altri: « Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3014) (con parere della I, della IV e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

*VIII Commissione (Istruzione):*

« Corresponsione di un contributo di lire 35 milioni alla quinta assemblea della conferenza permanente dei rettori e vice cancellieri delle università europee » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3020) (*con parere della V Commissione*).

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 3020 si intende assegnato in sede referente alla medesima Commissione.

Ricordo altresì di aver proposto in una precedente seduta che, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, i seguenti progetti di legge siano deferiti alla sottoindicata Commissione in sede legislativa.

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Costruzione di case da assegnare al personale del centro internazionale di fisica teorica di Trieste » (*già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (1418-B) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Senatori SAMMARTINO ed altri: « Snellimento delle procedure di collaudo nelle opere pubbliche » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3041).

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la proposta di legge n. 3041 si intende assegnata in sede referente alla medesima Commissione.

Ricordo ancora di aver proposto in una precedente seduta che, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, i se-

guenti altri progetti di legge siano deferiti alla sottoindicata Commissione:

*X Commissione (Trasporti):*

« Norme in materia di attribuzione e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS » (*già approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (1313-ter-B) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Senatori PACINI ed altri: « Nuova denominazione dell'aeroporto di Pisa-San Giusto e destinazione al collegamento ferroviario tra Firenze e il citato aeroporto della somma stanziata per la costruzione del nuovo aeroporto di Firenze » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3019) (*con parere della V e della IX Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per consentire alla X Commissione permanente (Trasporti) di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge di iniziativa dei deputati CAIAZZA: « Destinazione della quota parte dei 20 miliardi di cui all'articolo 1, punto A) della legge 25 febbraio 1971, n. 111, assegnata per la costruzione del nuovo aeroporto di Firenze, al potenziamento del collegamento ferroviario tra Firenze e l'aeroporto di Pisa San Giusto » (2785) e POLI: « Destinazione della somma di 8 miliardi, già stanziata per la realizzazione dell'aeroporto di San Giorgio a Colonica (Firenze), al potenziamento dell'aeroporto di San Giusto (Pisa) e di Peretola (Firenze), al potenziamento della linea ferroviaria Pisa-Firenze e alla costruzione del raccordo ferroviario fra l'aerostazione di San Giusto e la stazione ferroviaria di Pisa centrale » (2864), vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge n. 3019 testé assegnato alla Commissione stessa in sede legislativa.

Ricordo altresì di aver proposto in una precedente seduta che il seguente disegno di

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

legge sia deferito alla X Commissione (Trasporti) in sede legislativa:

« Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale di oceanografia Okinawa 75 » (approvato dalla III Commissione del Senato) (3034) (con parere della I, della III, della V e della XII Commissione).

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione di questo progetto di legge in sede legislativa.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti la Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 3034 si intende assegnato in sede referente alla medesima Commissione.

#### Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver annunciato in precedenti sedute, che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge ad esse attualmente assegnati in sede referente:

##### VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Norme relative alle Sezioni di credito fondiario del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2238).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Provvedimenti in materia di imposta sugli spettacoli » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2536).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

##### VIII Commissione (Istruzione):

GIORDANO ed altri: « Modifica dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, " Delega al Governo per la emanazione di norme sullo

stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato " » (2508); SALVATORI: « Modifiche dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del personale della scuola » (2543); TEDESCHI ed altri: « Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico del personale insegnante » (2551) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

##### XII Commissione (Industria):

ALLEGRI ed altri: « Proroga del termine previsto nell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (2884); SERRENTINO: « Proroga dei termini per l'applicazione del divieto della vendita all'ingrosso ed al minuto nello stesso esercizio, previsti dalla legge 11 giugno 1971, n. 426 » (2905) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Trasferimento di due proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa e loro esame da parte di due Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Ricordo di aver annunciato in una precedente seduta che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la XIV Commissione (Sanità) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

##### XIV Commissione (Sanità):

MESSENI NEMAGNA: « Norme per la disciplina del prelievo di sangue da cadavere » (2729);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

CHIOVINI CECILIA ed altri: « Norme sul prelievo dell'ipofisi a scopo di estrazione per uso terapeutico » (2777);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Poiché la IV Commissione (Giustizia) e la XIV Commissione (Sanità) hanno chiesto alla Presidenza della Camera, a' termini dell'articolo 72, comma terzo, del regolamento, di deliberare in comune sui progetti di legge nn. 2729 e 2777, ritengo che tale richiesta possa essere accolta. I progetti stessi sono pertanto assegnati in sede legislativa alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità).

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Messeni Nemagna, al ministro delle finanze, « per conoscere — premesso che viene concesso agli *aeroclubs* un quantitativo di benzina avio agevolata (in esenzione doganale) in rapporto alle ore volate per la scuola ed allenamento piloti; che la documentazione per il riconoscimento di dette ore volative richiede per ogni volo ben nove registrazioni, con enorme dispendio di tempo e con richiesta di personale per dette operazioni — se non ritenga più pratico, ai fini anche di non gravare sulle spese del personale degli *aeroclubs*, è allo scopo di incrementare le ore volative presso i *clubs* assegnare agli stessi un quantitativo di benzina avio agevolata a similitudine di come viene concessa all'UMA (utenti motori agricoli) » (3-00883).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per una migliore comprensione del problema che l'interrogazione dell'onorevole Messeni Nemagna ha portato all'attenzione dell'amministrazione, occorre anzitutto ricordare che l'esenzione fiscale per i carburanti e lubrificanti destinati esclusivamente al funzionamento degli aeromobili impiegati nelle scuole civili di pilotaggio ai fini dell'insegnamento, è attualmente prevista dalla legge 12 ottobre 1966, n. 850, e viene concessa nei limiti di un quantitativo annuo complessivo

di 7.000 tonnellate di carburante — di cui 2.000 del tipo benzina avio e 5.000 del tipo cherosene — e di tonnellate 300 di lubrificante.

Le norme per l'applicazione di tale beneficio sono contenute nel regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1958, n. 306. La concessione dei carburanti e lubrificanti agevolati viene effettuata sulla base del presuntivo fabbisogno trimestrale occorrente per ciascuna scuola, preventivamente segnalato al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e da questo comunicato al Ministero delle finanze per il rilascio della prescritta autorizzazione. I quantitativi di carburante e di lubrificante prelevanti in esenzione fiscale sono tenuti in evidenza dal Ministero delle finanze fino a quando non ne sarà comprovato l'effettivo integrale impiego nell'uso consentito.

Per poter quindi accertare tale impiego, il citato regolamento prescrive la tenuta di un « registro dei voli », nel quale devono essere annotati giornalmente i dati relativi ai voli compiuti dagli aeromobili utilizzati dalla scuola di pilotaggio, ed un « libretto delle attestazioni di volo » che costituisce il documento giustificativo dei consumi giornalieri di ciascun aeromobile in uso presso la scuola.

Alla fine di ciascun mese deve essere poi compilato un prospetto riassuntivo del quantitativo di carburante e di lubrificante prelevato durante il mese ed effettivamente consumato per l'azionamento degli aeromobili adibiti all'insegnamento.

Sulla base di questi prospetti, l'*Aeroclub* d'Italia o la direzione della circoscrizione aeroportuale, a seconda che trattisi di scuole istituite presso gli *aeroclubs* locali o di scuole private di pilotaggio aereo, compilano un prospetto riassuntivo trimestrale che viene trasmesso al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile il quale, eseguiti i controlli di sua competenza, lo rimette al Ministero delle finanze per le conseguenti operazioni di scarico dei quantitativi di prodotti consumati, precedentemente ritirati con i previsti benefici fiscali.

Dalla rilevata procedura è dato desumere che le assegnazioni di carburante e di lubrificante agevolato vengono effettuate in relazione ai presunti fabbisogni segnalati da ciascuna scuola di pilotaggio, e che la documentazione prevista dal regolamento serve unicamente per comprovare l'effettivo integrale impiego nell'uso consentito dei prodotti petroliferi agevolati: accertamento, questo, che risponde ad una precisa esigenza fiscale, ricorrente, d'altronde, in tutti i casi di agevola-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

zioni, e dal quale perciò non è assolutamente possibile prescindere.

Non sembra, ad ogni modo, che l'accennata procedura comporti adempimenti di rimarchevole rilievo sotto il profilo temporale e, d'altra parte, il procedimento continua ad essere lo stesso che viene praticato da 15 anni senza che abbia mai dato luogo a segnalazioni di difficoltà e tanto meno ad istanze di riconsiderazione.

In ogni caso è poi da far presente che la procedura prevista per la concessione dei prodotti petroliferi agevolati per l'agricoltura non è applicabile al trattamento in questione, essendo la prima strutturata in maniera del tutto diversa in relazione alle particolari caratteristiche di quella agevolazione. Ciò ha formato oggetto di ampio dibattito, anche recentemente, con l'adesione — se ben ricordo — di tutte le parti politiche.

Ricordo, inoltre, che per la distribuzione dei prodotti petroliferi agevolati per l'agricoltura esiste una particolare organizzazione, articolata nelle sezioni provinciali dell'ente assistenziale utenti motori agricoli e in appositi comitati provinciali, istituiti presso le intendenze di finanza, che hanno il compito di determinare i consumi medi normali di carburante o combustibile da ammettere all'agevolazione per ogni tipo di motore, e distintamente per le varie operazioni colturali, ed inoltre quello di esaminare le dichiarazioni presentate dagli utenti per approvare i consumi dell'anno precedente e le assegnazioni di carburanti fatte per il nuovo anno.

È quindi evidente che questi comitati non sarebbero competenti a pronunciarsi sui fabbisogni e sui consumi di carburanti e di lubrificanti delle scuole civili di pilotaggio aereo, e così pure le anzidette sezioni dell'UMA non potrebbero dedicarsi a compiti che esulano dalla loro competenza istituzionale.

D'altra parte, poiché il beneficio per le scuole civili di pilotaggio aereo è limitato a determinati contingenti annuali di carburanti e di lubrificanti stabiliti dalla legge, la relativa gestione deve necessariamente far capo ad un organo centrale, quale è appunto il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, il quale può così stabilire le assegnazioni in relazione ai fabbisogni e nel limite dei predetti contingenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Messeni Nemagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MESSENI NEMAGNA.** L'iniziativa del Ministero delle finanze di concedere della benzina in esenzione doganale ai *clubs* che praticano attività aeroscolastica è dovuta al fatto che si è tentato di far sì che tale attività aeroscolastica e quella di allenamento dei piloti civili fossero incrementate. Purtroppo, l'attuale sistema di assegnazione del carburante — che prevede varie registrazioni, oltre quella normale attraverso gli stralci volo — comporta l'assunzione di personale qualificato, necessario proprio per tali adempimenti burocratici, sicché il risparmio degli aeroclubs sul costo della benzina viene subito in pratica assorbito dalle spese per questo personale.

Ritenevo che, a somiglianza di quanto avviene per l'assegnazione del carburante agricolo, il Ministero potesse devolvere alle direzioni aeroportuali civili il compito di controllo, tenendo per buoni gli stralci-volo, che per altro sono controllati dalle stesse direzioni civili.

Ma non è soltanto questa la situazione che danneggia gli aeroclubs. Quasi tutti gli aeroclubs delle varie province sono in situazioni veramente precarie; riescono a tirare avanti soltanto quelli di alcune province le cui situazioni economiche sono più soddisfacenti. Tra l'altro, esistono anche delle situazioni abnormi. Un giornalista, Renato Corsini, ha pubblicato un libro — *Cronistoria sull'aeroporto dell'Urbe* — dove è messo in rilievo tutto quanto vi è di anomalo e addirittura di illegale. Per esempio, il presidente dell'aeroclub di Roma, pur essendo stato colpito da una condanna penale, resta in carica, anche se, a norma di statuto, questa situazione non sarebbe consentita. E questa è solo una delle tante situazioni abnormi che si possono registrare. Ad esempio, fa ancora parte del consiglio federale centrale degli *aeroclubs* d'Italia un consigliere colpito da una condanna penale.

In conclusione, poiché il sottosegretario ha affermato che nessuna agevolazione è possibile e le cose debbono andare avanti così come sono andate fino ad oggi, mi dichiaro insoddisfatto mettendo ancora in rilievo la situazione di disagio in cui operano gli aeroclubs.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Poli, al ministro delle finanze, « per sapere come intende risolvere il grave stato di agitazione del personale dei ruoli aggiunti del lotto. Come è noto, il personale in questione è ormai da diversi anni che ha im-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

postato una azione sindacale per ottenere: a) un trattamento assistenziale simile a quello degli altri impiegati dello Stato; b) un periodo di congedo retribuito per ferie e la riduzione per i viaggi in ferrovia, nella misura e con le modalità stabilite per tutti gli impiegati dello Stato; c) la responsabilizzazione diretta della persona che nei periodi di assenza del ricevitore assume la dirigenza della ricevitoria; d) riconoscimento ai fini della pensione e della liquidazione del fondo di previdenza delle anzianità acquisite durante il servizio prestato nei ruoli aggiunti. L'interrogante chiede inoltre che venga affrontato con tutta urgenza il problema relativo all'abolizione del "ruolo aggiunto" la cui esistenza è fonte di ingiustizie e di sperequazioni. A questo proposito basta pensare che nel "ruolo aggiunto" sono inclusi impiegati con quindici e più anni di anzianità, che pur essendo professionalmente preparati e ottimamente qualificati, vengono superati dai nuovi assunti, vincitori di concorso o appartenenti a categorie speciali, anche se questi hanno, almeno al momento dell'entrata in servizio, scarsa conoscenza dei compiti da svolgere» (3-00944).

Poiché l'onorevole Poli non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Merli n. 3-01779 è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Spinelli, al ministro delle finanze, « per sapere se dal tipo di conduzione della cassa di risparmio di Venezia, quale si può rilevare dalla sentenza di assoluzione del direttore della banca stessa emessa in sede istruttoria dal tribunale di Venezia, si siano avute conseguenze negative di carattere fiscale a danno dello Stato; per sapere che cosa ha fatto o intende fare il ministro interessato per accertare quanto sopra, e nel caso, per il risarcimento degli eventuali danni subiti dallo Stato stesso » (3-01889).

Poiché l'onorevole Spinelli non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Vineis, al ministro delle finanze, « per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi non è stato istituito l'albo previsto dall'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, circa l'iscrizione delle ditte che possono assumere in concessione il servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni, il che provoca disagi e difformità di interpretazioni per i comuni che

debbono provvedere al conferimento di concessione mediante licitazione privata ai sensi del successivo articolo 43; se non ritiene di dover sollecitare l'istituzione di tale albo, e nel frattempo, di dover emanare istruzioni esplicative ai comuni per rendere operante nelle more il disposto di cui al richiamato articolo 43 » (3-01905).

Poiché l'onorevole Vineis non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beluscio, al ministro delle finanze, « per sapere i motivi del ritardo nella esecuzione del deliberato del consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato che prevedeva la costruzione di una fabbrica per la produzione di bacchette filtro nel comune di Lungro (Cosenza). Una rapida decisione nel senso desiderato dalle popolazioni locali e dai sindacati è destinata ad onorare gli impegni meridionalistici assunti a varie riprese dal Governo, ed in particolare l'accordo sottoscritto il 31 agosto 1973 tra il Governo e le confederazioni dei sindacati dei lavoratori del monopolio di Stato » (3-02024).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato, in connessione con la programmata chiusura della salina di Lungro a causa della sempre maggiore carenza di minerale ed allo scopo di non ridurre i livelli occupazionali della zona, ha effettivamente approvato il progetto di costruzione di uno stabilimento per la produzione di bacchette da filtro.

A tal fine, è stata vagliata l'idoneità alle esigenze di un moderno opificio di alcuni terreni che potevano ritenersi rispondenti, e sui quali successivamente sono state condotte accurate indagini geotecniche per accertare l'esigenza dei necessari requisiti.

Data però la particolare conformazione geologica della zona e le connesse difficoltà di reperimento di un terreno utilizzabile, si è dovuto estendere la ricerca ai terreni limitrofi, avendo comunque presente la necessità di conciliare gli interessi del personale dello stabilimento con quelli delle autorità locali e con le esigenze tecnico-economiche della amministrazione. Attualmente, posso assicurare all'onorevole interrogante, sono in corso di approfondimento alcune soluzioni in tal senso, che soprattutto l'amministrazione mira a definire, essendo suo interesse che

vengano stabiliti al più presto i preliminari per l'acquisto del terreno prescelto e che siano accelerate al massimo le procedure necessarie a consentire l'entrata in esercizio della nuova unità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Belluscio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BELLUSCIO.** Lo scopo della mia interrogazione era di sollecitare l'amministrazione dei monopoli di Stato a compiere una scelta definitiva, consona alle aspirazioni ed alle speranze di una vasta zona della provincia di Cosenza, quella della comunità del Polino, ed in particolare dei comuni di Firmo, Lungro, Acquafamosa, Altomonte, San Basile, San Donato, San Sosti, Sant'Agata. Sono comuni che, in mancanza di altre risorse, salvo modeste attività artigiane ed una miserrima agricoltura, gravano economicamente sulla salina di Lungro, in vita da cinquecento anni. Da un ventennio l'amministrazione dei monopoli, da cui dipende la salina, non effettua più investimenti di riguardo a Lungro, perché ritiene che l'attività estrattiva — come ha sottolineato l'onorevole Macchiavelli — sia completamente deficitaria, e che il minerale sia in via di esaurimento.

Il risultato è che l'occupazione si è ridotta da 400 a 100 unità lavorative: una delle zone un tempo economicamente più fiorenti della provincia di Cosenza si avvia oggi ad un lento ed inesorabile declino; basterebbe vedere le alte punte di emigrazione che si registrano in questa zona. Perciò, dopo molti tentativi effettuati per riattivare a pieno ritmo la salina, l'amministrazione dei monopoli ha acconsentito a creare, contestualmente con la chiusura per esaurimento della miniera, una industria sostitutiva. Se non fossero prevalse fin dal primo momento considerazioni di carattere sociale, probabilmente l'amministrazione non avrebbe deciso la realizzazione del nuovo stabilimento in una zona relativamente isolata, tenuto conto del fatto che a Lungro dovranno essere costruite bacchette da filtro per le sigarette che vanno fabbricate nelle manifatture della Puglia e della Sicilia.

Oggi l'amministrazione dei monopoli ri-conferma la realizzazione della fabbrica, ma noi sappiamo che essa, trincerandosi dietro la indisponibilità di terreni idonei nel comune di Lungro, si orienta a portare il nuovo stabilimento nella piana di Sibari, a centro chilometri da Lungro, fuori del bacino della manodopera della salina.

Le popolazioni interessate, dei cui sentimenti mi rendo interprete in questo momento, contrastano gli orientamenti dei monopoli, perché uno studio tecnico effettuato dall'università di Cosenza conferma la possibilità di utilizzare per la nuova fabbrica un ampio terreno, posto ai confini tra i comuni di Lungro e di Firmo. A nulla vale la giustificazione che la sistemazione di questo terreno comporta impieghi di mezzi, dal momento che, in ogni caso, i fondi da investire nelle sistemazioni esterne possono venire ai monopoli dai risparmi che si renderanno possibili con la chiusura della salina, il cui passivo è di 500 milioni annui.

Ad ogni buon conto, il problema era ed è di carattere sociale. Si tratta di salvare da morte sicura una intera comunità umana, costituita da ben otto comuni, privi di ogni alternativa che non sia quella degli stabilimenti dei monopoli di Stato. Le popolazioni interessate restano vigili perché gli impegni vengano mantenuti, e perché anche l'ultima scelta dei monopoli sia ispirata alle loro aspettative. Se ciò non avverrà, riprenderanno la loro lotta, alla quale sono già preparate, al fine di ottenere giustizia.

**PRESIDENTE.** Per accordo intervenuto tra interroganti e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Covelli ed altri (3-02301) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Alema, Ceravolo, Gambolato, Bini, Noberasco e Dulbecco, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle finanze. « per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette ufficiali che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro di normali avvicendamenti perché effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva non provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme » (3-02319).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Desidero premettere che a questa interrogazione rispondo anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Faccio subito rilevare che sono stati in realtà 13, e non 7, gli ufficiali della guardia di finanza che, per in carico della magistra-

tura genovese, hanno compiuto atti di polizia giudiziaria, in relazione alla nota vicenda dei prodotti petroliferi. A sei di essi è stato comunicato il trasferimento predisposto a suo tempo dai comandi del corpo, e cioè già all'inizio di quest'anno, in base ad un normale programma organizzativo, che prevede anche la pianificazione dei movimenti del personale, da realizzare nel corso dell'anno.

Costituisce quindi per il Governo un motivo di sorpresa il fatto che si sia voluto dare al provvedimento un carattere punitivo, così come ha fatto certa stampa di informazione. Infatti, nel diffondere la notizia, diversi giornali hanno anche riportato il nominativo dei sei ufficiali, che d'altra parte l'amministrazione non avrebbe avuto ragione di tenere nascosti, a conferma di una disposizione che si inquadra in un normale piano di avvicendamento, comprendente ufficiali che hanno espresso il desiderio di essere trasferiti, ed altri da destinarsi a nuove sedi a seguito o in vista della promozione, o perché designati a ricoprire incarichi vacanti. Più precisamente, il trasferimento del tenente colonnello Ennio Lorenzini e quello dei capitani Michele Di Giacomo ed Angelo Tanca è avvenuto in seguito all'accoglimento di una loro precisa richiesta, mentre la nuova destinazione dei tenenti Francesco Petracca e Alberto Bevacqua va posta in relazione all'assunzione di incarichi previsti per il grado superiore, perché entrambi prossimi alla promozione. Come certamente è noto agli onorevoli interroganti, per potere accedere al grado superiore, gli ufficiali, e non solo della guardia di finanza, devono ricoprire un comando di una unità operativa almeno per un anno. Quanto al capitano Ugo Pierucci, la sua recente promozione ha comportato l'assegnazione al comando di una compagnia della stessa città di Genova.

Ogni diversa opinione, quindi, è da ritenersi ben lontana dalla linea di ispirazione cui si sono informate le decisioni dei comandi del corpo, le quali hanno richiesto alcuni mesi di elaborazione e di studio, al fine di concretare un piano comprendente ben 240 trasferimenti da attuare, avendo presente la necessità di contemperare i desideri espressi dagli aspiranti con le preminenti esigenze dell'amministrazione. Va per altro segnalato che i movimenti dei sei ufficiali, e così pure quelli di tutti gli altri compresi nel medesimo piano di avvicendamento, che, concernendo 240 ufficiali, richiedeva un'attenta preparazione, avranno esecuzione nel corso dell'estate; e tuttavia essi sono stati comunicati agli inte-

ressati con un congruo anticipo, per consentire loro di provvedere in tempo alle varie esigenze connesse al cambio di incarico o di sede.

NATTA. Questo è rivelatore, onorevole Macchiavelli.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Cosa è accaduto, e cosa accade?

NATTA. Vi siete traditi.

PRESIDENTE. Onorevole Natta!

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è questione di esserci traditi. Se l'onorevole Natta mi consente, vorrei precisare come avvengono le cose, che ognuno può interpretare secondo ciò che ritiene più opportuno; mi sia tuttavia consentito, a nome del Governo, esplicitare il motivo per il quale si dà comunicazione con un certo anticipo di tempo agli ufficiali che vengono trasferiti, come avviene del resto anche per i sottufficiali e per il personale civile. Si dà agli interessati l'avviso del cambio di sede con un certo anticipo, allo scopo di consentire loro, se hanno figlioli, di poter provvedere all'iscrizione nelle nuove scuole, e di cercarsi un alloggio. Quindi, se il trasferimento viene di fatto effettuato nel corso dell'estate, l'ufficiale - avendo cinque o sei mesi di tempo a disposizione - può adempiere tutte queste incombenze che credo meritino tutto il rispetto e tutta l'attenzione dell'amministrazione.

NATTA. Che generosità!

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è questione di generosità: un conto è effettuare un trasferimento improvvisamente, che può sembrare avere un carattere punitivo, un conto è mantenere gli ufficiali in servizio, e questi ufficiali sono stati mantenuti in quel servizio dopo la presentazione dell'interrogazione e anche dopo quanto avevano pubblicato taluni giornali, proprio perché non vi era alcun motivo di toglierli da questo incarico che essi assolvevano assieme ad altri colleghi alle dipendenze della magistratura.

Pertanto, anche in relazione all'epoca stabilita per l'attuazione dei provvedimenti, credo dovrebbe essere agevole convenire che i trasferimenti in questione non possono

in alcun modo apparire inopportuni, così come è detto nell'interrogazione, tanto più che la permanenza a Genova del comandante del nucleo di polizia tributaria, dell'ufficiale superiore colonnello Bianchi, che ha diretto il particolare servizio e di ben altri sei ufficiali che vi hanno partecipato, garantisce continuità ed efficacia agli eventuali ulteriori sviluppi operativi che dovessero essere richiesti dall'autorità giudiziaria e che verrebbero pertanto svolti dagli ufficiali rimasti in servizio a Genova o da coloro che avrebbero dovuto sostituire gli avvicendati, tutti di pari capacità ed esperienza, stante la caratteristica di interscambiabilità che è peculiare degli ufficiali della guardia di finanza. Ciò senza volere sottolineare che, per altro, la competenza nei riguardi della nota vicenda petrolifera era ormai devoluta alla Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa, con la quale collaborano oggi altri ufficiali e sottufficiali del corpo in servizio a Roma presso il nucleo centrale di polizia tributaria.

In conclusione, essendo 13 e non 7 gli ufficiali che hanno svolto queste indagini alle dirette dipendenze del vicecomandante e del comandante del nucleo e sotto la direzione del comando di zona e, avendo potuto adempiervi fino al momento in cui i magistrati hanno avuto la possibilità di svolgere questa inchiesta che poi è stata avocata dal Parlamento...

POCHETTI. Diciamo dalla maggioranza.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. ...per le note vicende sulle quali non mi soffermo, a me sembra che debba essere così riportata nei suoi giusti termini e — mi consenta l'onorevole collega — sdrammatizzata questa vicenda che rientra nel normale avvicendamento che viene stabilito ogni fine d'anno e alla cui attuazione si provvede con un periodo di gradualità allo scopo di non rendere maggiormente disagiata la nuova destinazione agli ufficiali che, per le ragioni che ho detto, in questo caso (o per loro richiesta, o perché in via di promozione, o perché già promossi) avrebbero dovuto comunque essere trasferiti.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alema ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALEMA. Non sono soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario, e mi auguro che ella, in qualità di semplice parlamentare, lo sia altrettanto. Io sarei lieto di

conoscere bene le ragioni per cui gli ufficiali di grado più elevato non siano stati trasferiti da Genova. Delle ragioni ci sono: forse non si è avuto il coraggio di trasferirli e forse lei, onorevole sottosegretario, ha delle ragioni per non dirci i motivi del mancato trasferimento.

Che si tratti di un atto inopportuno mi pare che sia indiscutibile, perché si sono trasferiti, mi hanno riferito, recentemente, otto ufficiali della finanza che erano impegnati in una inchiesta particolare e di vasta risonanza nel paese: si è trattato di un'inchiesta sull'imboscamento del gasolio (Garrone), sull'olio di colza, su costruzioni abusive di edifici. Quindi era coinvolto in questa indagine l'operato di uomini rappresentativi e perfino illustri, potenti nel campo dell'economia, e di uomini della democrazia cristiana, cavalieri del petrolio, e persino del santo Sepolcro: un ex presidente della Confindustria ed altri speculatori che, come ella sa, sono amici del partito di maggioranza.

Dall'indagine sull'imboscamento del gasolio si è passati all'acquisizione delle prove di corruzione che hanno trascinato di fronte alla Commissione inquirente del Parlamento uomini politici, ministri della democrazia cristiana e di qualche altro partito di Governo.

Ora, questa misura del tutto inopportuna ha significato anche una sorta di provocazione, una sorta di sfida nei confronti di un'opinione pubblica che, per altro, è già abbastanza scettica sul fatto che si volesse e si voglia fare luce sullo scandalo. È quindi una misura scandalosa, comunque la si voglia giustificare, e vedremo la giustificazione.

Non vi è dubbio che quegli ufficiali meritano il nostro plauso: hanno fatto il loro dovere in un paese dove sembra che ancora occorre coraggio per applicare il principio secondo cui la legge è uguale per tutti. Questi ufficiali non avevano chiesto di essere trasferiti, e non vi è dubbio, onorevole Macchiavelli, che lei non ci può oggi parlare di questo trasferimento come una specie di promozione, o addirittura di plauso, di encomio per aver servito bene il corpo e per avere cercato di fare pulizia laddove pulizia ancora si deve fare.

È vero che ogni anno vi è una rotazione del 40 per cento degli ufficiali della finanza, che vengono trasferiti in altra sede per ragioni che non voglio discutere; così come è vero che al momento in cui l'ufficiale prende servizio deve indicare la nuova sede dove preferisce andare al momento in cui avverrà la rotazione. Ma questo fatto non costituisce domanda di trasferimento. Né la legge, né alcun

regolamento obbligano la realizzazione del trasferimento: si tratta di un piano, di un programma, ma i piani e i programmi si possono modificare, quando vi sono ragioni di opportunità, quando la situazione esige che un ufficiale porti avanti quell'indagine che ha avuto così grande eco presso l'opinione pubblica, che ha scosso addirittura l'intero paese.

Non si è voluto modificare questo programma, e adesso ella ci viene a dire che quegli ufficiali sono stati avvertiti per tempo; ma ha ragione l'onorevole Natta quando dice che sono stati per tempo « intimiditi », per tempo sono stati « ricattati », per tempo sono stati « minacciati ». E quindi in qualche modo si è intervenuti nell'indagine, nel senso di rallentarla se non bloccarla o deviarla.

Questa è la verità. Si tratta, quindi, di una misura intimidatoria, non soltanto nei confronti di ufficiali della finanza che hanno indagato a proposito delle note vicende, ma si tratta di una misura intimidatoria che va contro gli uomini di ogni arma o corpo che sia chiamato a svolgere indagini similari e così via.

Non vi è dubbio che tutto questo non aiuti la moralizzazione della vita pubblica; non vi è dubbio che noi non possiamo non collegare questo trasferimento all'altra iniziativa che ella conosce, onorevole sottosegretario, cioè quella del procuratore generale della Repubblica di Genova il quale recentemente ha minacciato i pretori che hanno promosso e diretto l'indagine stessa. Non vi è stato soltanto il trasferimento degli ufficiali di finanza, ma vi sono state le minacce e i ricatti nei confronti dei pretori. Questa vicenda è oggetto di un'altra mia interrogazione che io colgo l'occasione per sollecitare.

Se non bastasse questo, vorrei richiamare la situazione esistente (per quello che se ne sa, in questo momento) nella Commissione inquirente. Ella ha voluto citare la Commissione inquirente, e io le rilancio questa questione: per quel che se ne sa, pare che anche lì si voglia affossare tutto.

Quindi, con il trasferimento si cerca di frenare l'indagine, di colpire e togliere di mezzo gli uomini che sono stati i protagonisti di quell'indagine; con l'iniziativa della Procura della Repubblica si cerca di colpire i pretori che quell'indagine hanno promossa, mentre nella Commissione inquirente si tenta di affossare il tutto.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Se mi consente, onorevole

D'Alema, le posso assicurare che da parte del Ministero delle finanze c'è la massima fiducia e la massima stima nei confronti del corpo, degli uomini che hanno eseguito questa operazione, ivi compresi i sei ufficiali che sono stati oggetto di questo trasferimento.

NATTA. Era proprio uno di quei casi in cui, se anche avessero dovuto essere trasferiti, bisognava soprassedere, perché tutta l'Italia avrebbe attribuito a quei trasferimenti un senso preciso. Non lo sarà, ma avete commesso un errore.

D'ALEMA. Puriroppo, onorevole sottosegretario, le parole del Governo, e, in questo caso, anche le sue non coincidono assolutamente con i fatti. Questa è la verità. E tutto ciò genera qualunquismo, sfiducia nei poteri pubblici, sfiducia nelle istituzioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ciacci e Niccoli, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze e del turismo e spettacolo, « per sapere se — premesso che: 1) pesanti effetti negativi si sono verificati già nei primi mesi del corrente anno con l'entrata in vigore dell'IVA in una serie di settori economici e, in modo particolare, per i beni e i servizi di generale e indispensabile consumo; 2) il vertiginoso aumento dei costi dei servizi di ristorante, trattorie, mense, bar, alberghi e pubblici servizi in generale non può non agire come fattore frenante per lo sviluppo del turismo, che è una delle risorse fondamentali dell'economia nazionale; 3) le tendenze positive manifestatesi negli ultimi anni in centinaia di località meno note ma assai importanti dal punto di vista storico, culturale, climatico e paesaggistico, alla espansione di piccole e medie aziende la cui attività è rivolta, in modo particolare, al movimento turistico interno, corrono il rischio di subire un arresto o, addirittura, una inversione negativa — non ritengano urgente e indispensabile procedere alla riduzione dell'aliquota dell'IVA dal 6 al 3 per cento: a) per le prestazioni rese ai clienti alloggiati nelle aziende alberghiere, escluse quelle classificate di lusso; e nei parchi di campeggio; b) per la somministrazione di alimenti e bevande nei pubblici esercizi, nei ristoranti e nelle mense aziendali » (3-01353).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondendo anche a nome del

Presidente del Consiglio, posso affermare che il Governo è particolarmente interessato allo sviluppo del settore turistico e non manca perciò di prestare tutta la necessaria attenzione alle cause che potrebbero incidere negativamente sulla sua linea di andamento, la quale è da considerarsi positiva, anche in base alle indicazioni desumibili dai rilievi statistici resi noti in questi tempi.

Non vi è dubbio che un sensibile aumento dei prezzi dei beni di largo e generale consumo e dei servizi essenziali possa avere effetti indotti ed anche diretti e immediati sulle capacità di espansione della componente economica in questione. Tale riconoscimento serve appunto a spiegare la rigida attenzione del Governo nel quadro generale della sua azione di controllo sulla dinamica dei prezzi e quindi sulle cause e sulle origini della loro alterazione.

Partendo proprio da queste posizioni, deve dirsi che suscita fondate perplessità il manifestato convincimento secondo cui uno dei principali motivi del movimento ascendente dei prezzi andrebbe individuato nell'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto. Certamente l'onorevole interrogante ricorda come alcuni generi, avendo avuto, dal 1° gennaio 1973, una diminuzione di carico fiscale per l'abolizione dell'IGE e del dazio sui consumi e con l'intervento dell'IVA, invece di veder diminuito il loro prezzo al consumo, hanno seguito l'andamento generale con una lievitazione ingiustificata dei prezzi. Occorre ancora notare che il tempo relativamente breve trascorso dall'inizio di applicazione dell'IVA rende estremamente arduo il tentativo di un consuntivo della sua incidenza sul sistema dei prezzi al consumo, anche se a questo riguardo la Commissione interparlamentare dei trenta sta esaminando il problema con molto impegno; e volentieri desidero darne atto in questa occasione.

Devo rilevare inoltre che, nell'ambito di un fenomeno assai complesso, qual è appunto quello della dinamica dei prezzi legato a fattori di vario genere, anche di natura internazionale, diventa ricerca veramente difficile individuare l'eventuale incidenza della componente fiscale. Il Governo, per altro, non ritiene di poter accogliere il suggerimento che l'interrogazione propone, almeno in questo momento; e ciò per considerazioni di ordine tecnico oltre che per esigenze di carattere finanziario.

Una prima grossa difficoltà è data dalla necessità di reperire entrate sostitutive, a compensazione del minor gettito implicato

dall'operazione proposta, in un momento particolarmente delicato per l'economia nazionale, che esige piuttosto una generale presa di coscienza degli attuali squilibri e dell'impegno comune di accettare ciascuno la propria parte di sacrificio per aiutare il sistema economico a risollevarsi dalla perdurante situazione di crisi e dalla minaccia di una seria recessione. L'intervento richiesto, d'altra parte, dovrebbe andare incontro ad un settore economico che ha già avuto dalla legge la sua parte di benefici, per cui, anche sotto tale profilo, sarebbe scarsamente giustificabile una ulteriore agevolazione nella stessa direzione, a discapito di aree economiche maggiormente abbisognevole di aiuti governativi. Ella sa, onorevole collega, che proprio nel corso di queste settimane si è esaminata attentamente, anche in un franco confronto con gli onorevoli senatori e deputati, la nuova disciplina ex-articolo 17, cioè i correttivi e le norme integrative per l'imposta sul valore aggiunto, nonché una tesi che ogni giorno di più si sta confermando giusta, quella di limitare al massimo tutto il regime delle agevolazioni, in quanto ha dato adito a notevoli evasioni, a prescindere dall'argomento che trattiamo.

Per concludere, a nostro giudizio vi è l'opportunità di non stravolgere, attraverso ritocchi di aliquote ed aggiustamenti settoriali, il quadro strutturale di una riforma, proprio nel momento in cui il Governo è impegnato — ed il Parlamento lo sarà nei prossimi giorni — con le organizzazioni sindacali, e prima di ripresentare alle Camere i provvedimenti definitivi che riguardano tutto il settore, anche delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto. Comunque, si tratta di un quadro strutturale di una riforma che va certamente migliorata — ed in più di un punto, vorrei dire — anche in base alle esperienze che si sono acquisite in questo anno e mezzo di rodaggio dall'entrata in vigore di essa. È necessario tuttora non inceppare la riforma nel suo funzionamento con provvedimenti settoriali, anche al fine di consentire ai tecnici ed ai politici un giudizio più calibrato su ciò che andrebbe riconsiderato e su quanto altro ha invece fornito buona prova, dopo un ragionevole periodo di applicazione.

In questo momento, riteniamo che sarebbe inopportuno ogni provvedimento che non si inquadri nella più ampia manovra degli aggiustamenti, dei correttivi e delle integrazioni ex-articolo 17.

Per quanto si riferisce alle aliquote, bisogna giungere all'approvazione di una legge ordinaria, come ella sa, in quanto le aliquote

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

sono state stabilite dalla legge-delega. Il problema sarà comunque vagliato attentamente in questo quadro più generale, credo al più presto, e mi auguro che prima della pausa estiva il Parlamento sia in grado di poter affrontare la complessa materia nella sua interezza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ciacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CIACCI.** Devo esprimere profonda e netta insoddisfazione per la risposta fornita dal rappresentante del Governo: profonda e netta insoddisfazione, innanzitutto, per il grave ritardo con cui il Governo si è deciso a rispondere all'interrogazione che, insieme con il collega onorevole Niccoli, avevo presentato il 24 maggio 1973, cioè ben 13 mesi or sono. Vero è che a quel tempo era in carica il Governo presieduto dall'onorevole Andreotti, ma poco dopo fu ricostituito un Governo di centro-sinistra che prometteva, almeno, corretti rapporti con l'opposizione. Questi ritardi, onorevole sottosegretario, indicano l'esistenza e la persistenza di atteggiamenti che certo non esaltano la funzione del Parlamento e dei parlamentari.

A parte questa considerazione — essa ovviamente, però, non attiene soltanto alla forma — vi è la sostanza del problema che, 13 mesi fa, avevamo sottoposto all'attenzione del Governo. Da pochi mesi era entrata in vigore l'IVA e già, nelle nostre regioni, particolarmente ricche di certi tipi di attività come quelle turistiche, si sentivano gli effetti pesantemente negativi della nuova imposizione fiscale. Avevamo subito dei contraccolpi; avevamo avvertito che il vertiginoso aumento dei costi dei servizi come quelli dei ristoranti, delle trattorie, delle mense, dei bar, degli alberghi e dei pubblici esercizi in generale, avrebbe frenato lo sviluppo di una delle risorse fondamentali dell'economia nazionale, quale è il turismo. Avevamo avvertito il rischio di una battuta d'arresto e di un'inversione di quella tendenza positiva alla valorizzazione di tante zone, meno note al grande pubblico, ma, a ben vedere, molto importanti dal punto di vista storico, artistico, climatico e paesaggistico. E accanto a questo avevamo avvertito il rischio di ripercussioni negative sui livelli di occupazione.

Per tutte queste ragioni avevamo chiesto la riduzione dell'aliquota dell'IVA dal 6 al 3 per cento per le prestazioni delle aziende alberghiere, escluse quelle di lusso, e nei parchi di campeggio. Uguale riduzione avevamo chiesto per la somministrazione di alimenti e

bevande nei pubblici esercizi, nei ristoranti e nelle mense aziendali. Si trattava di richieste sacrosante e facilmente esaudibili; erano giuste socialmente ed economicamente, e corrispondevano ad un preciso interesse nazionale. Ma le nostre richieste non furono ascoltate.

In seguito si è avuta la crisi energetica accompagnata dalle misure di austerità, come l'insensato divieto della circolazione automobilistica nei giorni festivi — già ci si vorrebbe riproporlo per l'autunno — che rappresentarono, dopo il male e il malanno, come si dice da noi, il classico uscio addosso. Oggi, nel momento in cui ci viene data la risposta, c'è ovviamente l'argomento delle strette, delle difficoltà economiche, della necessità di pareggiare i conti con l'estero e quindi degli irrogabili sacrifici che si impongono al paese.

Su questi problemi, onorevoli colleghi, voi sapete qual è la nostra posizione, che è stata ribadita in quest'aula proprio quattro giorni fa. Io spenderò soltanto qualche parola sul problema dell'IVA in rapporto alla richiesta che avanzammo nel maggio del 1973 e che ritengo ancora completamente valida, proprio perché interessa in particolare un settore, come il turismo, che è fondamentale per l'economia nazionale e per il pareggio della bilancia dei pagamenti.

Oggi si parla di ulteriori aumenti delle aliquote dell'IVA, dal 6 al 12, dal 12 al 18 e dal 18 al 24 per cento. Sono convinto che vi sono dei generi di lusso che possono essere più pesantemente tassati, ma, a parte il fatto che si vuol fare diventare di lusso anche certi generi che di lusso non sono, vi è da domandarsi se sia lecito, moralmente e politicamente, aumentare le aliquote d'imposta o le tariffe, quando quelle attuali non si riscuotono al cento per cento nemmeno lontanamente. È chiaro che, quando aliquote o tariffe riscosse al cento per cento non bastano, esse possono essere ben aumentate. Oggi, però, come ella sa, onorevole sottosegretario, benché l'economia italiana l'abbia già scontata, l'IVA si riscuote soltanto al 50-55 per cento.

È stato scritto (vedi *L'Espresso* ed altri giornali), e non è stato smentito, che, per pubblica ammissione di alti funzionari del Ministero delle finanze, l'evasione dell'IVA si aggira sui 3 mila miliardi o addirittura raggiunge — secondo i calcoli di un notissimo studioso, il professor Siro Lombardini — i 4 mila miliardi, cioè 300 miliardi in più di quanto ci si propone di rastrellare con l'intero complesso delle nuove misure fiscali.

È tralascio, per ragioni di tempo, di soffermarmi su un'altra constatazione, che è

stata scientificamente fatta, secondo la quale basterebbe colpire con una ragionevole imposta quello che viene considerato il vertice della società italiana, al quale sono stati redistribuiti, nel corso del 1973, 13 mila dei 66.530 miliardi di lire di reddito prodotto l'anno scorso nel nostro paese, per ottenere la quota di finanziamento richiesta da quello che dovrebbe essere il prossimo « decretone ».

Ma, ritornando alla nostra richiesta, alla quale, come sapete, le categorie interessate sono molto sensibili (basta esaminare le decisioni della Confesercenti e della Confcommercio), non per solo calcolo categoriale, ma per la convinzione che il turismo assolve ad un ruolo economico nazionale, noi continuiamo a ritenere che sia possibile abbassare la aliquota al 3 per cento. Certo occorrono delle condizioni: bisogna colpire con rigore le evasioni; bisogna cointeressare i comuni e decentrare i servizi; bisogna dotare gli uffici IVA — che hanno dovuto iniziare il proprio lavoro senza avere a disposizione nemmeno i timbri — di tutto quello di cui hanno bisogno, a cominciare dal personale. Si pensi che oggi la dotazione media degli uffici IVA è appena al 50 per cento delle necessità. Ma occorre soprattutto, e concludo, quella che è sempre la condizione principale e cioè la volontà politica che, purtroppo, non riusciamo a scorgere in questo Governo che continua a percorrere una strada che può anche sembrare la più facile, ma che è sicuramente quella più sbagliata dal punto di vista economico e sociale.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Caradonna ai ministri delle finanze e del tesoro, « per conoscere se essi non ravvisino l'opportunità di smentire la voce — accreditata anche presso ambienti economici qualificati — secondo la quale il Governo si appresterebbe ad imporre una tassazione straordinaria sui depositi bancari, pari al 15 per cento del loro importo, al fine di reperire con la massima urgenza i mezzi per fare fronte alla spesa ordinaria » (3-01916).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, nel dare risposta anche a nome del ministro del tesoro, posso affermare che non ha alcun fondamento la voce citata nell'interrogazione, circa iniziative governative per la tassazione straordinaria dei depositi bancari.

Si ricorda in proposito che in attuazione dei criteri direttivi contenuti nell'articolo 9, punto 3, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, il secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dispone che il prelievo fiscale sugli interessi derivanti dai depositi bancari e postali deve aver luogo mediante applicazione di una ritenuta alla fonte del 15 per cento, commisurata all'ammontare degli interessi stessi. Tale ritenuta è applicata a titolo definitivo di imposta se il percettore è persona fisica o società, associazione o ente tra quelli contemplati nell'articolo 2, lettera d) del decreto istitutivo dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, ovvero soggetto esente da tale tributo; è invece operata a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche in ogni altro caso.

Trattasi pertanto di un normale prelievo che colpisce i soli interessi dei depositi e conti correnti bancari e postali. Non risulta che detto trattamento fiscale abbia subito o stia per subire modifiche, ovvero che siano allo studio iniziative o provvedimenti di carattere straordinario del tipo di quello segnalato dall'interrogante.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CARADONNA.** Nel ringraziare il rappresentante del Governo della risposta che mira, sia pure con ritardo, a tranquillizzare il mondo degli operatori economici, rimasti piuttosto sconcertati dalle indiscrezioni riportate dalla stampa, anche specializzata, circa questa iniziativa del Governo, tengo a precisare che non posso dichiararmi soddisfatto per il ritardo con il quale si risponde. Era infatti interesse del Governo tranquillizzare con sollecitudine una larghissima parte di risparmiatori e di operatori economici e tranquillizzarla nella sede opportuna del Parlamento. Il ritardo in questione è segno evidente che forse le indiscrezioni apparse sulla stampa rispondevano o ad un grido di allarme, o a un tentativo di sondaggio da parte delle autorità di Governo per vedere se era possibile, senza eccessive reazioni, dar vita ad un prelievo fiscale che avrebbe comportato anche la definitiva cessazione del segreto bancario. D'altra parte, tentazioni di questo genere sono presenti nell'attività del Governo. La sempre maggiore volontà di forme autarchiche e statalizzate di economia può far nascere la tentazione di violare sempre più i principi del diritto e le leggi economiche vigenti

in Italia, basati a loro volta sui principi generali del diritto dell'Europa e dell'occidente, che si mira sempre più ad affievolire.

Per altro, siamo lieti di avere provocato una smentita del Governo in una sede ufficiale, quale quella del Parlamento, anche se la nostra interrogazione porta la data del 7 dicembre, quando le indiscrezioni apparvero sulla stampa qualificata.

D'altra parte, siamo insoddisfatti della risposta del Governo, perché riteniamo che non bastino generiche assicurazioni per i problemi che stanno venendo alla ribalta, e che sono problemi di strutture e di leggi non adeguate alla realtà moderna e, soprattutto, alle regole della Comunità economica europea alla quale apparteniamo. Sappiamo che voi, esponenti della maggioranza, siete gelosi custodi di un sistema autarchico di gestione delle banche, nonché del corporativismo del settore. Siete forse i maggiori nostalgici di sistemi bancari chiusi, che servono forse alla gestione di un potere politico interno. Per questo non crediamo alla sincerità del Governo, anche se riteniamo che la smentita, per ora, serva ad evitare il peggio, soprattutto considerando la necessità di reperire nuovo denaro che potrebbe portare il Governo — una volta uditi i sindacati, e scavalcando il Parlamento — a prendere anche provvedimenti del tipo di quello che noi paventavamo con la nostra interrogazione e che siamo stati lieti di aver portato all'attenzione del Parlamento, inducendo così il Governo ad una precisa smentita che serve quanto meno a tranquillizzare gli operatori economici italiani e il mondo del credito, oggi scosso dai provvedimenti governativi e dalle imposizioni che, apertamente o nascostamente, sono state effettuate per rimediare ad una situazione di bancarotta economica.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Lombardi Giovanni Enrico, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere: 1) se è al corrente delle massicce importazioni di polvere di latte che dovrebbe essere destinato, una volta denaturato, ad uso zootecnico, ma che invece sembra venga soltanto in minima parte denaturato ed in gran parte ricostituito e destinato all'alimentazione umana; 2) se è pure al corrente che il premio comunitario spettante all'importatore sulla quantità denaturata, viene invece concesso su tutto il quantitativo di latte in polvere denaturato anche per la parte rivenduta (dai mangimifici) a coloro che l'acquistano per la trasformazione in latte alimen-

tare; 3) quali controlli vengono effettuati dai funzionari ministeriali incaricati di certificare la denaturazione agli effetti del contributo comunitario; 4) se il Governo non ritenga, per ovviare agli inconvenienti lamentati e le conseguenti ripercussioni sul settore lattiero-caseario italiano, di insistere presso la Comunità per la revisione del regolamento relativo alla materia, in modo da ottenere la denaturazione all'origine, cioè al momento stesso della produzione della polvere di latte » (3-01780).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**SALVATORE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Premetto innanzitutto che l'onorevole interrogante parla di polvere di latte senza precisare se intenda riferirsi alla polvere di latte intero o scremato. Dal contesto della interrogazione si deduce, per altro, che egli abbia inteso riferirsi in particolare, se non esclusivamente, alla polvere di latte scremato, che è, dei due tipi di polvere, l'unica che trovi impiego nell'alimentazione del bestiame. Se è così, è bene precisare che il latte scremato in polvere non presenta all'origine alcuna differenza in relazione alla destinazione finale (alimentazione umana o alimentazione zootecnica). La sua composizione, infatti, è sempre uguale, come pure uguale è il processo di fabbricazione. La distinzione, quindi, di latte scremato in polvere per uso zootecnico, è puramente amministrativa e comincia dal momento in cui la polvere stessa viene messa sotto controllo agli effetti della corresponsione della sovvenzione prevista dalla normativa comunitaria. Tale sovvenzione viene corrisposta al latte utilizzato per l'alimentazione del bestiame allo scopo di abbassarne il prezzo e renderlo pertanto concorrenziale con altri analoghi prodotti ad alto contenuto proteico. Per ottenere la sovvenzione comunitaria le condizioni richieste sono due: che la polvere di latte scremato sia sottoposta ad un processo di denaturazione secondo la procedura indicata nel citato regolamento comunitario, oppure che venga utilizzata nella produzione di alimenti composti per il bestiame, sempre secondo le prescrizioni contenute nel regolamento. L'una o l'altra operazione sono controllate dagli appositi servizi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura a ciò incaricati dal Ministero dell'agricoltura.

In particolare, la denaturazione avviene sotto il diretto e costante controllo di un fun-

zionario, il quale, dopo avere assistito al completo ciclo di denaturazione, rilascia il bene-  
stare per la liquidazione del premio, limita-  
tamente alla quantità di polvere di latte de-  
naturata. Il controllo, per quanto concerne  
l'impiego della polvere di latte nei mangimi  
composti per il bestiame, si effettua attra-  
verso una serie di registrazioni, che riguar-  
dano il latte in polvere acquistato, il latte in  
polvere utilizzato, i mangimi prodotti e i no-  
mi degli acquirenti del prodotto finito.

Poiché, come ho accennato, la polvere di  
latte scremato non presenta all'origine carat-  
teristiche diverse in relazione alla sua desti-  
nazione, non è possibile far luogo ad un pro-  
cesso di denaturazione al momento della pro-  
duzione o al momento della importazione in  
Italia.

D'altra parte, contrariamente a quanto af-  
ferma l'onorevole interrogante al punto 1)  
dell'interrogazione, non è possibile che la  
polvere di latte, dopo essere stata denaturata,  
trovi impiego nella alimentazione umana,  
previa ricostituzione in latte liquido. Ci por-  
tano ad escludere questa evenienza il rigoroso  
sistema dei controlli ed il fatto che il latte  
in polvere, una volta denaturato o utilizzato  
per la produzione degli alimenti composti per  
il bestiame, non è più idoneo per la ricosti-  
tuzione in latte liquido, e ciò per la presenza  
di sostanze (quali grassi vegetali, antibiotici,  
eccetera) che oltre a renderlo appunto inido-  
neo a tal fine, sono comunque rilevabili con  
estrema facilità. La ricostituzione del latte  
magro in polvere in latte liquido potrebbe  
avvenire prima della denaturazione o del-  
l'impiego negli alimenti composti, e cioè pri-  
ma di aver beneficiato della sovvenzione co-  
munitaria.

Una tale operazione non comporterebbe,  
pertanto, alcuna frode di natura fiscale, ma  
rappresenterebbe soltanto una infrazione alle  
norme nazionali e comunitarie che regolano  
la produzione e il commercio del latte ali-  
mentare (regio decreto 9 maggio 1929, n. 994,  
e successive modificazioni e integrazioni, re-  
golamento CEE n. 1411/71); norme che pre-  
vedono, appunto, che per latte alimentare  
deve intendersi soltanto ed esclusivamente il  
prodotto della mungitura della vacca.

Le dette precisazioni sono sembrate oppor-  
tune perché si ha la sensazione che, nel de-  
nunciare, come molti fanno, l'impiego del  
latte magro in polvere per la ricostituzione  
di latte liquido per l'alimentazione umana,  
si accomunino due infrazioni che non proce-  
dono necessariamente in parallelo. Non è  
detto, infatti, che la polvere di latte utiliz-

zata per la ricostituzione di latte liquido sia  
polvere che ha beneficiato della sovvenzione  
comunitaria.

Nella generalità dei casi denunciati, si ha  
ragione di ritenere che si sia trattato di in-  
frazioni alla regolamentazione igienico-sani-  
taria concernente il latte alimentare e non di  
frode fiscale. Trattasi, comunque, di operazio-  
ne che ha conseguenze economiche assai rile-  
vanti nel commercio del latte alimentare, in  
quanto consente di immettere sul mercato un  
prodotto a prezzi notevolmente inferiori a  
quello del prodotto naturale. Da qui, l'esi-  
genza di instaurare una normativa più severa,  
che vietasse in maniera esplicita e tassativa  
la ricostituzione del latte liquido a partire  
dalla polvere e prevedesse, nel contempo,  
pene severe per i trasgressori. È quanto si è  
cercato di fare con la legge 11 aprile 1974,  
n. 138, recante, appunto, « nuove norme con-  
cernenti il divieto di ricostituzione del latte  
in polvere per l'alimentazione umana ».

Soltanto a seguito della emanazione di  
detta legge, entrata in vigore il 28 maggio  
1974, il Ministero si è vista attribuita la fa-  
coltà (che prima non aveva) di controllare il  
latte liquido, per evitare il ripetersi della  
frode inerente alla « ricostituzione », e perciò  
anche la facoltà di impartire istruzioni ai di-  
pendenti organi di vigilanza per la repres-  
sione delle frodi, affinché vengano intensifi-  
cati i controlli sia presso gli importatori di  
polvere di latte sia presso i commercianti,  
depositari ed utilizzatori.

Per rendere più rigido il sistema dei con-  
trolli, si è persino indicato in diversi atti  
interni del Ministero, con circolari, il mo-  
dello del registro di carico e scarico, in modo  
che gli addetti alla vigilanza possano ren-  
dersi conto di ogni movimento del prodotto  
presso i singoli depositi.

Inoltre - e credo che questo sia rilevante,  
almeno sufficientemente importante - è stato  
messo a punto un sistema di analisi elettro-  
nica che permette di accertare se il latte è  
stato ricostituito, diluendo la polvere di lat-  
te. Il Ministero ha già dotato l'istituto di vi-  
gilanza di Milano dell'attrezzatura necessa-  
ria (microscopio elettronico e microtomo per  
la preparazione del campione da esaminare).  
Con il medesimo sistema si può scoprire, in-  
fatti, senza ombra di dubbio, se i formaggi  
e gli altri latticini siano genuini o se contengano  
polvere di latte.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanni En-  
rico Lombardi ha facoltà di dichiarare se sia  
soddisfatto.

LOMBARDI GIOVANNI ENRICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che sono parzialmente soddisfatto: la mia interrogazione, infatti, non è stata presentata dopo la citata legge dello scorso aprile, perché in tal caso sarebbe stata inutile; la mia interrogazione è stata presentata nel novembre scorso, quando la legge ancora non esisteva, ma il problema sì. Infatti, la legge non fa che rispondere a quanto è chiesto nella mia interrogazione.

Perciò, se ho chiesto di avere la risposta, è perché la legge dell'11 aprile 1974 va di nuovo esaminata e migliorata, poiché presenta difficoltà di interpretazione e prevede divieti che sono discutibili. È questa — ripeto — l'unica ragione che mi ha indotto a chiedere la risposta ad una interrogazione ormai superata da una legge sopraggiunta nel frattempo.

Dirò che all'articolo 1, a parte che là dove si parla, alla lettera a), di latte fresco, vi è un errore grammaticale (verbo al singolare e soggetto al plurale: « al quale sia stato aggiunto latte in polvere o altri latti conservati »), c'è da osservare, alla lettera d), l'espressione « comunque concentrati », non definibile — io penso — con una interpretazione data da una circolare. Infatti, se per latti concentrati si intende latte al quale sia stata tolta l'acqua — che vi è contenuta in notevole quantità — riducendone così il peso e quindi il costo del trasporto, tuttavia potremmo considerare fra i « comunque concentrati » anche i latti condensati, zuccherati e no, che, per esempio, vengono forniti dalle cooperative all'esercito, e che, a rigore, una interpretazione letterale vieterebbe — come l'articolo 1 dice all'inizio del primo comma — di detenere, porre in vendita o mettere altrimenti in commercio o cedere a qualsiasi titolo, o utilizzare. So che il Ministero sta studiando il modo di interpretare la norma in questione, ma sarebbe opportuno che lo stesso Ministero presentasse anche una specifica proposta di emendamento.

Aggiungo un'altra osservazione: all'ultimo comma si dice: « È altresì vietato detenere latte in polvere negli stabilimenti o depositi ». È qui chiaro il significato della norma, che, dopo la proibizione del primo comma, vuole eliminare ogni sospetto che possa nascere dalla detenzione di latte in polvere, che potrebbe essere usato per operazioni contrarie alla legge, laddove si detiene latte liquido. Debbo pensare, in verità, che si intenda parlare di depositi degli stabilimenti.

Ora, ad evitare che la parola « depositi » sia presa in senso assoluto, e che quindi non possa sussistere un deposito di polvere di latte (che di per sé non è proibito), sarebbe opportuno che anche su questo punto ci fosse un chiarimento, ovvero che venissero soppresse le parole « o depositi ».

Aggiungo un'altra osservazione, e cioè che per la fabbricazione di alcuni formaggi, ed in particolare del gorgonzola, si sa che il latte magro della giornata non è adatto, mentre lo è il latte in polvere. Nei caseifici è quindi presente, in quantità irrisoria, della polvere di latte per questo scopo. Con questa legge, che vieta tale detenzione, vietiamo quindi, in pratica, un'operazione fondamentale di natura merceologica, che ha finora rappresentato la fortuna di tanti prodotti.

Sarebbe quindi opportuno un chiarimento; meglio ancora sarebbe aggiungere, alla fine dell'articolo 1, un comma per consentire la detenzione di tali quantità di polvere di latte, sia pure con opportuna registrazione.

Un'altra osservazione riguarda i latti comunque conservati, di cui si parla all'articolo 3, il quale mi sembra disponga una ulteriore registrazione, per gli scopi della legge, oltre a quelle attualmente già esistenti. Non sarebbe possibile far valere per questo la prima registrazione?

Mi pare che l'onorevole rappresentante del Governo abbia accennato all'università di Milano, dove un ricercatore ha trovato il modo di determinare, attraverso il microscopio elettronico, la presenza di polvere di latte in percentuali superiori al 15 per cento. Sarebbe bene che questo tipo di controllo venisse sviluppato, ma con l'aiuto del Ministero. Si sa, infatti, che la Germania e l'Olanda, in base ad un regolamento del 1971, hanno, in via temporanea, la possibilità di usare polvere di latte; non vorrei quindi che ci trovassimo senza strumenti atti a difenderci da imbrogli di questo tipo.

Debbo però dire al rappresentante del Governo che sarebbe opportuno tenere presente la questione della denaturazione all'origine — cui accennavo nel testo dell'interrogazione — già sollevata in passato dal ministro della agricoltura in sede CEE. Sappiamo che in quella sede non ne vogliono sapere, ma le cose sarebbero molto più semplici, nei nostri confronti, anche per la complessità dei controlli previsti da questa legge. Se ci si potesse servire dell'amido gonfiato, ad esempio, si potrebbe sapere qual è il latte già denaturato, destinato ad uso zootecnico, e quindi fruente del-

l'aiuto comunitario, e qual è il latte non denaturato.

Sarebbe comunque opportuno che in questa vicenda il Ministero sentisse il parere degli esperti e dei rappresentanti del settore.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Mariani, ai ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, dell'interno, della sanità e delle finanze, « per conoscere, in relazione alla scoperta dell'immissione al consumo di circa 50 milioni di litri di falso vino dei Castelli con sequestro della nave-cisterna *Circe*, le ragioni che hanno indotto gli organi dello Stato per la parte di loro competenza a non tenere nel dovuto conto la denuncia della criminale attività diretta contro la vitivinicoltura del Lazio e la salute dei cittadini contenuta nella seguente interrogazione dall'interrogante presentata nell'ottobre 1973: " Ai ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, della sanità e delle finanze. Per sapere: se sono a conoscenza del fatto che, nonostante numerose denunce ed in particolare quella pubblica dell'Unione coltivatori italiani del 2 agosto 1973 a Velletri con la partecipazione dei produttori di uve e di vini dei Castelli romani, dal mese di giugno 1973 a tutt'oggi continuano ad arrivare quantitativi di 'vino industriale' sbarcati da navi cisterna nei porti laziali di Anzio e Civitavecchia (navi-cisterna che partono dagli stessi due porti e, si dice apertamente, quasi sempre stranamente cariche alla partenza di acqua); e per sapere cosa sia stato fatto circa le richieste dei produttori, formulate alla data predetta del 2 agosto 1973, e precisamente di: 1) esaminare la provenienza e la genuinità di tale prodotto, che si riversa sul mercato dei Castelli romani e di qui riparte come 'vino tipico dei Castelli'; 2) limitare in ogni caso tale importazione in quanto il Lazio con i suoi caratteristici vigneti specializzati produce quantità sufficienti a soddisfare le necessità di mercato; 3) disporre una vigilanza continua e non periodica, impegnando cioè al controllo dei magazzini all'ingrosso dislocati nei vari centri dei Castelli romani i nuclei antisofisticazioni dei carabinieri che già hanno bene operato nel settore; 4) limitare così il danno economico dei produttori locali, che attualmente si vengono a trovare in grosse difficoltà di mercato, difendendo contemporaneamente l'interesse e la salute dei consumatori (4-07067) "; per sapere quali misure si intendono adottare sia per stroncare senza ulteriori

indugi questa nefasta attività che viene clamorosamente svolta alla luce del sole, sia per evitare il ripetersi da parte degli organi dello Stato competenti al riguardo di omissioni e carenze (tra l'altro costituente reato) che hanno nella specie consentito la realizzazione di criminosi ingenti profitti e la concretizzazione di un grave danno alla salute pubblica ed alla economia agricola laziale e nazionale » (3-02527);

e Cesaroni, Fioriello, Pochetti e La Bella, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sono esatte le notizie, soprattutto in ordine alla entità, riguardanti i quantitativi di vino sofisticato immessi sul mercato romano e di altri centri del Lazio sotto il nome di "vino dei Castelli romani" provenienti da alcune zone della Sicilia (Palermo, Partinico, Marsala, Trapani, ecc.). Qualora tali notizie siano esatte (si parla di 50 milioni di litri di vino, evidentemente in pochi mesi), gli interroganti chiedono di sapere come ciò sia stato possibile in considerazione delle denunce più volte fatte dai produttori di vino dei Castelli romani e della stessa Sicilia, delle assicurazioni più volte fornite dal Ministero dell'agricoltura circa i controlli che verrebbero costantemente eseguiti per garantire la genuinità dei vini. Se non ritiene che le notevoli difficoltà che attualmente i produttori di vino dei Castelli romani, della Sicilia, di altre parti d'Italia incontrano nel collocare il vino genuino siano anche dovute alla diffusione delle frodi e delle sofisticazioni. E se tutto ciò non abbia influito negativamente sulla stessa esportazione dei nostri vini che, come è noto, nel 1973 ha subito una notevole riduzione rispetto al 1972. In considerazione delle ripercussioni, veramente gravi che il permanere di un tale fenomeno provoca nell'economia agricola del nostro paese, ed in particolare, nel caso specifico, a danno dei produttori siciliani e dei Castelli romani, quali provvedimenti si intendono adottare per reprimere con fermezza e costanza le sofisticazioni e le frodi nel settore vinicolo, per mettere, nel contempo, i produttori in condizione di tutelare sempre più efficacemente i loro interessi » (3-02544).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**SALVATORE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** La situazione del

mercato vinicolo ha sempre formato oggetto di particolare attenzione da parte del servizio per la repressione delle frodi, dipendente dal Ministero dell'agricoltura; e ciò perché tra le cause capaci di influire negativamente sul normale andamento della domanda e dell'offerta, e quindi sulla formazione dei prezzi, si possono annoverare le frodi perpetrate da operatori poco scrupolosi. Pertanto il Ministero, fin dallo scorso anno, ha avvertito subito l'esigenza, per una esatta valutazione del fenomeno segnalato dagli onorevoli interroganti, di condurre approfondite indagini sul vino fatto affluire nel Lazio da altre regioni, al fine di accertare la genuinità del prodotto, e nel contempo tutelare i vini a denominazione di origine dei Castelli. Dalle indagini effettuate è emerso che la maggior parte di detto vino, proveniente dalla Sicilia e sbarcato nei porti di Anzio e Civitavecchia, è stato acquistato da commercianti di Roma, Viterbo, Palestrina e Galliciano, che lo hanno posto in commercio come comune vino da pasto. Tutti gli acquirenti di vini provenienti dalla Sicilia sono stati oggetto di controlli, e sono stati prelevati campioni del prodotto; anche i cosiddetti « fiaschettari », piccoli commercianti che effettuano l'imbottigliamento del vino per conto dei produttori locali, sono stati oggetto di particolare attenzione da parte degli organi di vigilanza.

Dai controlli effettuati non è risultato che il vino proveniente nel Lazio da altre zone sia stato posto in commercio come vino dei Castelli, o come vino a denominazione di origine; nel corso di dette operazioni sono state sequestrate nel porto di Anzio quantità considerevoli di vino proveniente dalla Sicilia, e sono stati denunciati all'autorità giudiziaria sia lo spedizioniere del prodotto, che vari commercianti acquirenti del Lazio. Le perizie disposte dal tribunale di Palermo non hanno però confermato il giudizio negativo espresso dall'istituto di vigilanza di Roma. Recentemente sono stati altresì sequestrati 1.580 quintali di vino presso tre commercianti grossisti, e 530 quintali presso due grandi produttori. Il vino in oggetto è risultato all'analisi genuino, ma avente un'acidità volatile superiore a quella legale. Uno dei motivi per cui il vino dei Castelli non trova facile collocazione sia presso i commercianti che presso i consumatori sembra proprio da attribuire all'alta acidità del prodotto, a causa dell'avverso andamento stagionale della decorsa campagna vendemmiale.

Altri motivi che influenzano negativamente il commercio locale dei vini sono da ricercare

nel prezzo, alquanto elevato, del prodotto locale (al riguardo occorre tener presente che il blocco dei prezzi relativi al vino comune non consente ai piccoli commercianti di acquistare vino che i produttori vendono a prezzo superiore a quello calmierato), nella maggiore richiesta, da parte dei consumatori, di vini confezionati (specie dopo l'episodio dei Castelli romani e dell'aggiunta di acido azotico anti-fermentativo non consentito), nel diminuito potere di acquisto della lira, che ha indotto il consumatore a limitare la domanda dei prodotti, tra i quali appunto il vino.

Posso assicurare che il servizio di vigilanza per la repressione delle frodi intensificherà l'azione di controllo, sia presso gli scali marittimi che presso i vari commercianti acquirenti, al fine di accertare che il vino commercializzato abbia i requisiti prescritti dalla legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mariani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MARIANI.** Non posso dichiararmi soddisfatto perché la sostanza dell'interrogazione era ben altra; essendo la stessa rivolta ai ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, dell'interno, della sanità e delle finanze, nella specie la risposta che ci viene dal Ministero dell'agricoltura è la meno pertinente, perché ciò che in particolare con la mia interrogazione si lamentava era l'autentica elusione dell'applicazione della legge penale a delle fattispecie che erano state denunciate con un particolare clamore e, nello stesso tempo, in una forma che costituiva precisa e formale denuncia dei reati commessi a danno del commercio e a danno della salute pubblica. Quindi, una attività criminosa denunciata, non repressa e non punita. Ed è bene ripetere in questa sede i termini di questa denuncia fatta nel 1973 (i fatti che si riferiscono a tali abusi sono del maggio di quest'anno). Nell'autunno del 1973, dicevamo ai ministri dell'agricoltura, dell'interno, della sanità e delle finanze che a Velletri, il 2 agosto 1973 in una pubblica manifestazione (alla quale hanno partecipato i produttori di uve e di vini dei Castelli romani) si lamentava il continuo arrivo di quantitativi di vino industriale sbarcato da navi cisterna nei porti laziali di Anzio e Civitavecchia; navi cisterna che partivano dagli stessi due porti quasi sempre stranamente cariche di acqua (il vino cioè si faceva in mare). In quella sede non si proponeva soltanto una generica denuncia, ma si formulavano anche delle precise richie-

ste che, se tenute nel dovuto conto, non avrebbero consentito la perpetrazione di questi reati con consumazione tranquilla degli stessi e percezione del loro totale profitto. Si chiedeva di esaminare la provenienza e la genuinità di tale prodotto che si riversava sul mercato dei Castelli romani da dove ripartiva come vino tipico dei Castelli; si chiedeva di limitare in ogni caso questa importazione, in quanto nel Lazio, con i suoi caratteristici vigneti specializzati, è prodotta una quantità sufficiente a soddisfare la necessità di mercato; si chiedeva di disporre una vigilanza continua e non periodica, impegnando al controllo dei magazzini all'ingrosso, dislocati nei vari centri dei Castelli romani, i nuclei antisofisticazione dei carabinieri che già avevano ben operato nel settore; da ultimo si chiedeva di limitare almeno il danno economico dei produttori locali che attualmente (ci riferiamo all'autunno del 1973) venivano a trovarsi in grosse difficoltà di mercato, difendendosi contemporaneamente l'interesse e la salute dei consumatori.

Questa era, allora, una chiara denuncia. C'era stato un pubblico comizio, c'era stato un convegno al comune di Velletri di tutti i sindaci dei Castelli, c'era stato un manifesto dell'Unione coltivatori italiani (che ha riportato per intero questa interrogazione), c'era una denuncia specifica dei fatti (quindi non solo una notizia generica) e c'era il richiamo specifico all'attività dell'arma dei carabinieri, che, con i nuclei antisofisticazione, aveva consentito la scoperta di quei fatti e aveva già operato nella direzione in cui si chiedeva di continuare ad operare, non saltuariamente ma continuativamente.

Era quindi una chiara e precisa denuncia che non poteva sfuggire all'autorità giudiziaria. Ecco perché oggi il ministro al quale abbiamo rivolto in via primaria l'interrogazione è il ministro di grazia e giustizia.

Pertanto, il primo motivo per il quale non posso dichiararmi soddisfatto della risposta è che le domande che rivolgevo con la mia interrogazione, per sapere quali sono le misure che il Governo ha ritenuto di prendere e quali sono le ragioni che hanno indotto gli organi dello Stato, per la parte di loro competenza, a non tenere nel dovuto conto questa denuncia, sono rimaste completamente senza risposta.

Se poi vogliamo andare a quella che è la risposta, in concreto, che ci viene data sotto il profilo tecnico, e non sotto quello sostanziale, di questo accadimento, ebbene, una cosa soltanto vorrei far rilevare all'onorevole sotto-

segretario, e cioè che l'annata del 1973 è stata un'annata ottima per i Castelli, e non vi è alcuna di quelle affermazioni tecniche sulla natura del vino dei Castelli che possa essere presa in seria considerazione.

Ma vi è di più: tutto quello che è accaduto è accaduto alla luce del sole. Anche questo lo abbiamo detto nell'interrogazione. Si sa — e la prova poi è venuta dal fatto che per questa operazione si sono adoperate navi-cisterna — che tutti i grossi commercianti hanno operato l'incetta di questo vino e lo hanno poi ridistribuito. E il primo intervento che ha portato alla luce lo scandalo è avvenuto quando la nave-cisterna *Circe* era già stata scaricata!

Il pretore « d'assalto », perché la procura di Roma ha ignorato completamente quella che era una precisa denuncia, quando è intervenuto, è intervenuto sui residui che si trovavano nella nave-cisterna. Quando poi si è operato sulla seconda nave-cisterna, anche per questa, ignorando le regole elementari per chi deve compiere accertamenti di questo genere, si è aspettato che venisse scaricata.

Ora, chiaramente dobbiamo dire anche in quest'aula quello che in tutto il Lazio si dice, quello che pensa l'opinione pubblica, non soltanto nell'ambiente dei coltivatori, ma anche di tutti i consumatori di questo vino dei Castelli: che si è operato in modo da consentire che il grosso smercio venisse portato a termine. Siamo alla fine dell'annata agraria, rispetto al vino; si prepara la prossima annata agraria, i grandi magazzini dei Castelli sono ormai pronti per essere riutilizzati per questo tipo di attività, liberati da questo vino « falso » — chiamiamolo così, perché certamente vino non è — e quindi il profitto è stato realizzato con la massima tranquillità e nella certezza piena della impunità. Questo è il fatto grave sul quale dovrebbe essere posto l'accento con maggior vigore. Noi, più di quello che abbiamo fatto non possiamo fare, perché una volta che la stampa, l'opinione pubblica, le organizzazioni nazionali dei coltivatori si sono mosse, come si sono mosse, senza che gli organi dello Stato abbiano ritenuto di sentirsi responsabilizzati, crediamo che altro non si possa fare.

Ci sono però, altri mezzi consentiti dalla dialettica parlamentare, e noi pensiamo che, appunto perché il mondo del lavoro, il mondo agricolo, e soprattutto i consumatori, sono stati colpiti da questo fatto, tali mezzi potranno essere successivamente utilizzati.

Una cosa è anche certa, e ne voglio parlare fin da ora: che di fronte alla possibilità

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

di questi ignobili profitti, né l'attacco all'economia nazionale, né l'attacco alla salute pubblica, né l'attacco allo stesso fisco — perché qui vi è una frode fiscale inaudita — hanno « solleticato » minimamente gli organi dello Stato responsabili.

È questo è il punto più grave. In questa vicenda c'è di tutto — non esclusa la mancanza di coordinamento tra polizia e magistratura — posto che, come io ho ripetuto anche nell'ultima parte della mia seconda interrogazione, si sono configurati in essa dei chiari reati, dei reati indiscutibili. Si possono fare dei capi di imputazione sulla base della manifestazione dei coltivatori del 2 agosto, sulla base del convegno dei sindaci, sulla base dei manifesti affissi, sulla base del richiamo ad atti di polizia giudiziaria, già compiuti dall'arma dei carabinieri. Ma la procura non si muove. Mentre la polizia e i carabinieri si muovono, non si muove un altro corpo direttamente interessato, che in questo campo tradizionalmente ha sempre agito con solerzia fin dai tempi delle imposte sui consumi e successivamente per quanto attiene a ciò che il fisco deve riscuotere per l'esercizio di queste attività commerciali: la guardia di finanza. In questa vicenda, la guardia di finanza, pur essendo stata chiaramente chiamata in causa, non si è mossa; e non si muove a tutt'oggi, per quello che noi sappiamo, per lo meno al fine di colmare il vuoto di accertamenti, che vi è stato tra l'autunno del 1973 e il momento della clamorosa scoperta dei reati, di cui ci stiamo occupando.

Si assiste al fatto che un corpo di polizia, che si impegna in una indagine di questo tipo, con i collegamenti che sono poi venuti fuori (l'interrogazione dell'onorevole Cesaroni pone in particolare rilievo tali collegamenti), deve constatare che i verbali restano sul tavolo del magistrato, inevasi, senza possibilità di esame. Quando, dopo l'invio di un primo rapporto, non viene dato un cenno qualsiasi di riscontro, per aiutare, per coadiuvare, vorrei dire per approvare, per applicare la norma in relazione a quel rapporto, è chiaro che questi corpi separati all'interno della polizia — perché tali poi diventano — non si sentono più impegnati a operare continuamente per quello che era logico chiedessero loro di fare l'autorità amministrativa e l'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Mariani, la avverto che il tempo concesso per la replica è scaduto.

MARIANI. Per concludere, vorrei dire che siamo di fronte ad un caso particolare di sofisticazione alimentare, con la riprova che si può aggredire tranquillamente la salute pubblica. Siamo dinanzi ad un caso in cui i grossisti sono ben individuati, perché per tale operazione — come è stato riconosciuto dallo stesso Governo — i grossisti sono stati l'anello di congiunzione e sono stati sostanzialmente tutelati e non colpiti in alcun modo dalla legge.

Sia per le responsabilità degli organi dello Stato, già verificatesi, sia per le misure dirette ad evitare che si ripeta quanto è già accaduto, noi insistiamo sull'ultima parte della interrogazione, affinché il Governo prenda le necessarie iniziative, non per noi, ma per i consumatori e per i coltivatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Cesaroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CESARONI. Desidero innanzitutto dichiarare la mia insoddisfazione per la genericità della risposta resa a queste interrogazioni. Credo che la responsabilità non sia da attribuire integralmente all'onorevole sottosegretario, il quale per rispondere alle interrogazioni deve servirsi degli uffici del Ministero dell'agricoltura.

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Possono essere inesatte, queste affermazioni, ma non sono generiche.

CESARONI. Adesso parlerò anche di ciò.

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per lo meno questa risposta esclude il fatto in sé, nella sua verità storica. Non mi meraviglierei di essere smentito.

CESARONI. In base alla mia replica e a quella dell'onorevole Mariani, ella si renderà conto di come, in realtà, ci troviamo in presenza di un fatto completamente diverso da come è stato qui esposto.

D'altra parte, il rilievo che tutti i giornali hanno attribuito alla vicenda, oltre alla dovizia delle informazioni da essi fornite, vanno molto al di là delle notizie che noi stessi abbiamo tentato di riassumere nelle interrogazioni cui ella ha cercato di rispondere questa sera.

Nei giorni scorsi — non vi ho assistito — vi è stata una trasmissione televisiva sull'agri-

coltura che ha fornito notizie molto più dettagliate su questo punto; vi sono stati alcuni intervistati (dei quali non è stato mostrato il volto, perché, come hanno affermato, temono ritorsioni di gruppi mafiosi) che hanno confessato, davanti a milioni di telespettatori, che il vino prodotto sulle navi (perché è proprio lì che viene prodotto, anche se poi è rivenduto come vino dei Castelli romani o di altre zone) è vino sofisticato, artificiale, industriale, prodotto con zucchero e vinacce. Hanno confessato tutto questo candidamente, e ci meraviglia che il fatto non risulti dalle analisi compiute dai competenti uffici del Ministero dell'agricoltura o di altri enti...

**SALVATORE**, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. ...dai tribunali!

**CESARONI**. Ci troviamo di fronte ad un fenomeno di eccezionali dimensioni. Si è detto che nei soli porti di Anzio e di Civitavecchia, nel giro dell'ultimo anno, sarebbero stati sbarcati e immessi nel mercato circa 500 mila ettolitri di vini fabbricati con acqua, ad uso industriale, non provenienti dall'uva.

D'altra parte, proprio il 20 giugno 1974, l'assessore alla sanità della provincia di Roma, rispondendo ad alcune interrogazioni presentate dai consiglieri provinciali, ha affermato testualmente che il laboratorio di igiene e profilassi aveva avviato sin dal gennaio del 1973 le necessarie indagini, provvedendo al prelevamento dei campioni in collaborazione con il nucleo antisofisticazione. Dalle analisi eseguite con i « metodi ufficiali » i vini non avrebbero presentato irregolarità tali da essere sottoposti a denuncia. Si riconosce tutt'al più che si tratta di comuni vini da pasto, e non di vini pregiati. Analizzati gli stessi campioni con altre metodologie di analisi non ufficiali, si accertava « senza dubbio che il vino non era prodotto con l'uva, bensì con sostanze zuccherine in soluzione acquosa e residui della vinificazione (vinacce) ». Ci troviamo di fronte ad un reato specifico. Si aggiunge ancora che, dalle stesse analisi, è risultato che lo zucchero impiegato era regolamentare, e non proveniente da uso zootecnico. Questo è l'unico fatto positivo, sul piano fiscale, se volete, ma non su quello commerciale, per non dire sanitario.

**NATTA**. Almeno, lo zucchero è zucchero!  
(*Si ride all'estrema sinistra*).

**CESARONI**. A seguito di tutto ciò, dopo che i tecnici del laboratorio di igiene e profi-

lassi della provincia di Roma si erano messi a contatto con l'Istituto superiore di sanità e con la stazione enologica di San Michele all'Adige in provincia di Trento, sono state presentate denunce al medico provinciale ed all'autorità giudiziaria. A seguito di ciò, come è noto, sono state poi messe sotto sequestro la nave *Circe* e notevoli quantità dei vini, di cui ella ha parlato.

Poiché questi fatti non possono facilmente essere smentiti, io voglio porre una domanda. Vi è una battuta che da anni circola nella zona tra i Castelli romani, Anzio, Nettuno e Civitavecchia: se si vuole il vino, bisogna andare a prenderlo nelle vigne. Non so se l'onorevole sottosegretario conosce la zona di Anzio: tra i vigneti sono stati impiantati stabilimenti per la conservazione di pesce surgelato. I cittadini di Roma e di altri centri vicini si recano proprio lì per acquistare il pesce. Se si vuole il vino, però, bisogna andare al porto.

Questa può sembrare una battuta, ma in realtà è un fatto che da anni questa situazione è a conoscenza di tutti. Tuttavia, le denunce presentate da tempo da viticoltori e da sindaci di zone vitivinicole — come ha ricordato poc'anzi il collega onorevole Mariani — sono rimaste sempre inascoltate. Soltanto in questi ultimi tempi si è cominciato a vedere qualche risultato, che però, a quanto pare, il Ministero dell'agricoltura non sembra considerare positivo sul piano dell'accertamento (non voglio dire con questo che debba essere positivo lo accertare che si tratta di vini sofisticati) di fatti a tutti noti.

D'altra parte, basterebbe un altro elemento per rendersi conto di quanto vado dicendo: sono state svolte delle indagini anche sul piano economico. Per accertare, oltre che la frode, anche la sofisticazione, vi sono, sì, metodi di analisi scientifica, quali quelli adottati dallo Istituto superiore di sanità e da altri organismi, ma vi è anche un metodo pratico, più elementare, quello di guardare ai prezzi dei vini. Ebbene, questi vini vengono ceduti ai commercianti al prezzo di 70-90 lire al litro. Ora, non v'è dubbio che un vino anche comune da pasto (per non parlare dei vini pregiati dei Castelli romani, che sono ormai tutti a denominazione d'origine controllata) non può essere ceduto oggi al commerciante a 70-90 lire al litro. Con ciò non pongo un raffronto con il prezzo al consumo, perché un vino ceduto all'ingrosso dal produttore o dalle cantine sociali a 150-200 lire al litro, viene poi rivenduto al minuto a 350, 400, 600 e anche mille lire al litro, a seconda della confezione.

Non v'è dubbio, però, che basterebbe fare degli accertamenti anche in questo campo per rendersi conto di come ci si trovi di fronte ad una colossale truffa. È evidente, quindi, che è stato arrecato ai produttori un danno economico notevole. Non a caso, infatti, il prezzo del vino è sceso negli ultimi mesi, rispetto allo scorso anno, del 30-40 per cento.

Devo confermare quanto ha detto poc'anzi l'onorevole Mariani, e cioè che l'ultima annata è considerata dai produttori dei Castelli romani, come di tutta Italia, una delle migliori dal punto di vista della qualità dei vini, intesa quest'ultima non soltanto per ciò che concerne la materia prima proveniente dai vigneti, ma anche dal punto di vista della lavorazione da parte delle cantine sociali e dei produttori. I vini dei Castelli romani, come pure altri vini italiani, hanno infatti sensibilmente migliorato la loro qualità nel corso degli ultimi anni. Sono state ulteriormente sviluppate le cantine sociali, anche se in modo ancora insufficiente, e anche le piccole e medie aziende hanno aggiornato i loro metodi di lavorazione, senza per questo arrivare alla sofisticazione. È vero che nello scorso anno si sono verificati taluni episodi abbastanza isolati, che investivano pochi produttori e una limitatissima quantità di vino, trattato con il cosiddetto azoto idrato, nocivo alla salute, episodi sui quali, a dire il vero, non è stata fatta piena luce finora. Noi abbiamo sollecitato più volte un'accurata indagine. Una delegazione di produttori si è recata presso la sede del Ministero dell'agricoltura. Ma fino a questo momento neanche la magistratura ha detto su questa vicenda una parola definitiva. E questo è grave, perché si lascia il dubbio tra i consumatori che vi sia in circolazione vino dei Castelli romani, anche venduto con la etichetta della denominazione d'origine controllata, trattato con materie nocive alla salute.

Vorrei concludere sottolineando l'importanza di un intervento in questo settore. Nel corso degli ultimi tempi e anche pochi giorni addietro si sono svolte discussioni alla Camera sui problemi della bilancia dei pagamenti, dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Ebbene, teniamo presente che, per l'agricoltura italiana, fino a qualche anno fa questo era l'unico settore attivo. Noi avevamo aumentato sensibilmente l'esportazione dei nostri vini. Nel 1972, infatti, avevamo esportato oltre 13 milioni di ettolitri di vino, cosa mai avvenuta negli anni precedenti. Nel 1973, invece, l'esportazione è scesa a 9 milioni di ettolitri. Se le cose andranno avanti di questo

passo, credo che l'indice dell'esportazione di questa voce si abbasserà ulteriormente. Certo, vi sono anche problemi di carattere contingente, ma non vi è dubbio che rimane il problema di fondo al quale ho accennato e che deve essere risolto.

Per concludere, desidero sottolineare un altro problema, sul quale vorrei che il ministro dell'agricoltura ci fornisse una risposta, evidentemente anche se non in questa circostanza. Io infatti ho dei forti dubbi su come si procede in questo campo, sulla dispersione delle iniziative che vi sono nella repressione delle frodi e anche sull'esistenza di complicità. Io non riesco a comprendere e non sono mai riuscito a sapere, sebbene abbia presentato delle precise interrogazioni — un'altra l'ho presentata proprio l'altro giorno — dal Ministero dell'agricoltura quali sono i motivi per cui, per esempio, dal 1959 con un decreto del 20 ottobre 1959, se non vado errato, l'ex cantina sperimentale di Velletri, attualmente sezione operativa periferica dell'Istituto per l'enologia di Asti, fu incaricata di svolgere nelle province di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone la vigilanza nel settore enologico e a questo scopo venne fornita di locali e di materiali dall'amministrazione provinciale di Roma; era un consorzio tra Ministero, provincia di Roma e comune di Velletri. Questo decreto è stato rinnovato in data 2 febbraio 1968, e tuttavia strumenti e locali restano lì, inutilizzati ormai da anni, all'ex cantina sperimentale di Velletri, oggi sezione periferica dell'Istituto per l'enologia di Asti, e non si trovano quelle poche persone che possano avvalersi degli strumenti oggi inutilizzati per collaborare con i produttori, con i consumatori, con tutte le persone competenti per la repressione di questa frode.

Il problema lo chiudiamo per il momento con questa interrogazione. Esprimendo la nostra insoddisfazione, ci riserviamo però di risolverlo con gli strumenti che il regolamento ci offre perché non v'è dubbio che ci si trova di fronte ad un fatto di grande importanza dal punto di vista economico e sociale. Infatti dobbiamo tener presente che quando parliamo di viticoltura parliamo di un settore che interessa l'agricoltura italiana, in particolare del Mezzogiorno ed ancora più particolarmente i piccoli coltivatori. È un problema, inoltre, che interessa dal punto di vista sanitario tutti i cittadini.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

**Discussione della proposta di legge Anderlini ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) (302).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Anderlini, Achilli, Amendola, Bertoldi, Bozzi, Compagna, Napolitano, Natta, Orlandi, Piccoli e Zaccagnini: Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) (302).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del regolamento.

Il relatore, onorevole Masciadri, ha fatto sapere di essere impossibilitato ad intervenire nella discussione odierna e di rimettersi alla relazione scritta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Niccolai. Ne ha facoltà.

NICCOLAI GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, vi è stato pochi giorni fa in ordine alla proposta di legge al nostro esame un *battage* pubblicitario su tutto l'arco della stampa di sinistra che, gratificando il Parlamento di insensibilità culturale, termina con una specie — la parola è grossa ma è esatta — di ricatto. Il ricatto, diretto alla Presidenza della Camera, veniva espresso dal senatore Lelio Basso con queste testuali parole riportate da *l'Unità* il 7 giugno 1974: « La proposta, già approvata in sede referente » — ha affermato il senatore Basso — « attende da tempo di essere sottoposta al voto dell'Assemblea alla quale però la Presidenza della Camera non l'ha ancora trasmessa. Se la legge non verrà approvata entro il 30 settembre prossimo, verrà ritirata la donazione allo Stato per impedire la dispersione del materiale e la fondazione cercherà di sopravvivere con i suoi fondi per

continuare l'importante attività, anche se in difficili condizioni finanziarie ».

Tralasciando il fatto che il senatore Basso nella sua dichiarazione parla al tempo stesso di « donazione » e di « fondazione », aggravando la confusione che sulla vicenda esiste da tempo, specialmente sul tema giuridico, sottolineo che il ricatto del senatore Lelio Basso ha perfettamente funzionato. Eccoci a discutere ed approvare la concessione di un contributo annuo di 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea, di cui è proprietario il senatore Basso, insieme con la palazzina prospiciente Palazzo Madama, in via della Dogana vecchia numero 5: palazzina, non dimentichiamolo, che fu oggetto in passato di valutazioni astronomiche in vista della possibilità di acquisto da parte del Senato della Repubblica. Non lo so, ma è da ritenere valida la tesi di coloro che sostengono che, se il Senato avesse acceduto all'astronomica richiesta del senatore Basso e avesse comprato l'immobile, probabilmente non saremmo qui a discutere questa proposta di legge.

Nella palazzina, all'attico, scrisse *Tribuna politica* anni fa senza essere mai smentita (e precisamente il 10 dicembre 1971), « abita l'onorevole Basso, collezionista di quadri d'autore e di ricche stampe, volumi preziosi, giornali francesi del secolo scorso. Recentemente la collezione sarebbe stata arricchita da un dono che il capogruppo della democrazia cristiana alla Camera gli portò personalmente da Parigi: un bel libro di antiquariato sul marxismo del valore di 5 milioni, una sciocchezza nel contesto del ricco patrimonio di cui l'onorevole Basso dispone ».

Correva, quando queste parole venivano scritte, e la legge in Commissione pubblica istruzione vedeva la sua approvazione in modo non certo pulito (signor sottosegretario, ella non ne ha la responsabilità), il dicembre 1971. Non sarà male fare brevemente la storia della vicenda, da quando la prima proposta di legge, dall'onorevole Lelio Basso stesso e da altri controfirmata, come ha scritto senza mai essere smentito *Tribuna politica* il 26 gennaio 1972, venne presentata, cioè il 22 febbraio 1971, anche e soprattutto per verificare se l'accusa di totale cecità culturale rivolta alla Presidenza della Camera e in genere alla Camera dei deputati dalla stampa di sinistra e dal senatore Basso per aver ritardata l'approvazione sia fondata o no.

La storia ha inizio, *more solito*, secondo la tecnica divenuta ormai tradizione costante dello scambio dei favori dietro le quinte fra

la democrazia cristiana e il partito comunista italiano: io do una cosa a te e tu dai una cosa a me. Le Commissioni sono il terreno ideale per queste consuete operazioni in cui si spartiscono posti, favori, soldi ed altro. Tu concedi 80 milioni annui al Pio istituto di Bologna ed io concedo 50 milioni annui all'Istituto per lo studio della società contemporanea. Dicono le cronache che gli operatori furono da una parte Benigno Zaccagnini e dall'altra Lelio Basso. L'unico ad obiettare fu l'onorevole Eugenio Tarabini, che in sede di Commissione bilancio pose l'interrogativo: che cosa ne avrebbe fatto, il già miliardario senatore Basso, di una rendita di un miliardo che il Parlamento andava a costituire in suo favore (si badi bene: secondo i valori del 1971 50 milioni all'anno costituiscono appunto una rendita di un miliardo), stornando, tra l'altro, per costituire quella rendita, somme allora già destinate alla ristrutturazione dei tribunali per minorenni?

Ma lo scandalo — perché di scandalo si trattò e si tratta — avvenne in Commissione pubblica istruzione il 2 dicembre 1971, quando quella Commissione in sede legislativa approvò il primitivo testo di legge n. 3112. Vogliamo sentire un po' insieme quali furono le considerazioni con le quali il relatore, onorevole Caiazza, illustrò la proposta di legge? « Voglio informare i colleghi della Commissione pubblica istruzione che, nonostante abbia chiesto all'onorevole Basso personalmente elementi che mi consentissero di documentarmi per questa relazione, fino a questo momento con rincrescimento debbo dire non ho potuto avere alcuna documentazione. L'istituto non ha per il momento alcuna personalità giuridica, ma il fondatore si propone di creare una fondazione con il riconoscimento giuridico dello Stato ». Stia a sentire ora, onorevole sottosegretario: « Quale sia l'attività realmente svolta, quali siano stati i criteri di organizzazione dell'istituto, quale il tipo dei seminari e dei convegni, non so esattamente. Tuttavia » — bella, questa! — « posso affermare che i criteri generali cui intende ispirarsi questo centro sono validi ». Non ne sapeva nulla, ma i criteri generali andavano bene!

« In esso » — continuava l'onorevole Caiazza — « si incontrano tutti coloro che vogliono raccogliere elementi per contribuire allo sviluppo culturale della nostra società. Per quanto riguarda le borse di studio, non sono in grado di dire cosa realmente sia accaduto e se e quante ne siano state concesse, quali siano stati il criterio e la procedura di asse-

gnazione. Questa documentazione non è mai giunta, e quindi non posso informare la Commissione su questi temi specifici. Mi limito, pertanto, semplicemente a raccomandare l'approvazione di questa proposta di legge, impegnandomi, con la Commissione, a fornire successivamente le informazioni ed i chiarimenti dei quali verrò in possesso ».

In quella situazione, l'onorevole Mattalia, forse non informato sufficientemente (era a ruota libera), onestamente tentò di obiettare: « Sono molto sorpreso della relazione con la quale si propone un finanziamento senza tuttavia specificare esattamente a che cosa questo stesso dovrà servire. Sarebbe stato, cioè, necessario che il Parlamento fosse messo in grado di avere, su questa proposta di legge, informazioni più precise circa gli orientamenti di questo Istituto ».

Ma l'onorevole Mattalia venne spazzato via dalla seguente dichiarazione dell'onorevole Raicich, che disse subito, di netto: « Siamo favorevoli alla proposta di legge. Ho avuto più volte occasioni di visitare l'Istituto, il quale, come ha già detto l'onorevole relatore, ha una ricca biblioteca » — in verità, il relatore non aveva detto nulla di tutto questo — « e una ricchissima emeroteca, con pezzi utili e rarissimi. Le finalità di questa proposta possono essere interpretate in questo senso: far sì che questo patrimonio sia messo a disposizione degli studiosi, il che non potrebbe avvenire senza un adeguato finanziamento che possa consentire all'Istituto di avere personale specializzato. La validità della proposta è abbastanza evidente, e noi vi aderiamo pienamente ».

Perciò, tutti in riga, dalla democrazia cristiana al partito comunista: e la proposta passò. Nell'articolato emendato, allora, si introdusse la personalità giuridica che non era prevista nel testo originario, aggiungendo che, poiché un decreto del Presidente della Repubblica avrebbe dovuto indicare il Ministero che avrebbe esercitato il controllo sull'istituto, questo veniva indicato dalla Commissione pubblica istruzione nel Ministero della pubblica istruzione.

La proposta di legge, perciò, veniva approvata in Commissione in sede legislativa, dopo che il relatore aveva sottolineato di non essere riuscito ad ottenere alcun elemento per documentare la proposta di legge, che l'Istituto non aveva personalità giuridica, che nulla sapeva dell'attività svolta né dei criteri di organizzazione, che l'onorevole Basso, sebbene più volte invitato a fornire chiarimenti, si era reso latitante. Malgrado questo, la propo-

sta di legge — come ripeto — venne approvata. Ma non ditemi che ciò fu regolare; ciò fu scandaloso!

Per le note vicende caratterizzanti la V legislatura la proposta di legge decadde, e all'alba della VI il provvedimento, nell'identico articolato già approvato dalla Commissione pubblica istruzione il 2 dicembre 1971, venne ripresentato il 26 giugno 1972, ed è al nostro esame con il n. 302. Come ho detto, come ci informa la stampa e come la stessa relazione dell'onorevole Masciadri afferma, c'è il pericolo effettivo che la biblioteca sia chiusa agli studiosi, non potendo — dice la relazione — o non volendo il proprietario attuale della stessa, senatore Lelio Basso, sopportare ulteriormente le spese, avendo questo centro di studi (è scritto sempre nella relazione) finora funzionato con mezzi propri, salvo qualche modestissimo contributo del Ministero della pubblica istruzione. Ma questo non è esatto, se è vero — come è vero — che l'istituto è riuscito perfino a mettere le mani nella ripartizione degli utili della lotteria di Merano, ricevendo una generosa elargizione da parte dell'apposita commissione del Ministero delle finanze (era ministro, allora, l'onorevole Preti), una elargizione in misura quattro volte superiore rispetto a quella ricevuta da tutti gli altri enti. Il che ha fatto scrivere a *Tribuna politica* (giornale rispettabilissimo, che circola tra noi) che « Lelio Basso ha dimostrato una abilità eccezionale nel sapere spulciare una ad una leggi e leggine che vengono quotidianamente presentate al Parlamento, riuscendo ad identificare quelle attraverso le quali si può meglio mungere il danaro dello Stato ».

Noi non discutiamo il valore della biblioteca. Diremo, anzi, sottolineandolo, che le parole della relazione non sono per noi sufficienti nel sottolineare l'importanza di questo complesso librario di 50 mila volumi. Noi discutiamo, dunque, il valore della biblioteca. Quel che ci preme sottolineare è che il Parlamento, dal modo in cui erano messe le cose all'inizio, quando fu presentata la prima proposta, stilata dallo stesso onorevole Basso e da altri controfirmata, non ha mancato di sensibilità culturale ritardandone l'approvazione, soprattutto perché con il tempo sono venute via via precisazioni che hanno meglio chiarito l'operazione; che — non dimentichiamolo, onorevole sottosegretario — rastrella danaro pubblico in un momento difficile, e il danaro pubblico non può essere gestito allegramente né indirizzato verso operazioni le cui finalità non sono chiare ma re-

stano alquanto nebulose. Queste finalità, anzi, non riescono ad apparire chiare nemmeno nella relazione scritta dell'onorevole Masciadri, alla quale occorre riferirsi.

Che cosa scrive l'onorevole Masciadri nella sua relazione? « Tutto ciò detto, è bene però precisare che l'ISSOCO, per volontà espressa del presidente (proprietario della biblioteca) al quale sopra si è fatto riferimento, e per gli atti già predisposti, è stata concepita solo come un momento di transizione ad una fondazione, al cui funzionamento, in ultima analisi, dovrebbe essere destinato il contributo statale come è già avvenuto, anche in tempi recenti, per la fondazione Einaudi di Torino. Proposito dell'onorevole Lelio Basso era e rimane quello di istituire una fondazione, che dovrebbe chiamarsi « Fondazione Lelio e Lisli Basso - ISSOCO », a cui conferire la proprietà della biblioteca, dalle caratteristiche accennate, nonché l'edificio ove la biblioteca ha sede (due terzi dell'edificio di via della Dogana vecchia 5, Roma), nonché un capitale liquido di 12 milioni dei quali 10 della famiglia Basso e 2 dell'ISSOCO. Il proposito è andato deluso, perché ci si è trovati di fronte al problema giuridico di non poter presentare una proposta di legge di finanziamento a beneficio di una fondazione che ancora non esiste e d'altra parte di non poter far sorgere una fondazione prima che l'approvazione della legge ne avesse garantito il funzionamento (spese di gestione). Attualmente la situazione è la seguente: l'ISSOCO ha la gestione della biblioteca (alla quale sarebbe destinato il contributo) e la biblioteca stessa è di proprietà privata. Non appena la proposta di legge sarà approvata dal Parlamento, la fondazione sarà costituita e l'ISSOCO metterà, come previsto dalla legge, la somma a disposizione della biblioteca che sarà allora di proprietà della fondazione. A quello stesso punto della procedura facendo forse... » — bello, quel forse! — « la fondazione destinataria del contributo, in quanto proprietaria della biblioteca, il privato farebbe dono alla fondazione della sua quota di proprietà dell'immobile di via Dogana Vecchia 5 (due terzi) in cui l'istituto e la biblioteca hanno sede. Si avrà così un ente che riunirà in sé la proprietà della biblioteca, la proprietà dell'immobile e le altre attività culturali dell'ISSOCO che, a quel momento, potrà sciogliersi, conferendo il suo proprio patrimonio alla fondazione stessa ».

Siamo ai verbi coniugati al condizionale: « il contributo dovrebbe essere destinato », « proposito dell'onorevole Basso era », « facendo forse la fondazione destinataria del con-

tributo », « il privato farebbe dono ». La Fondazione, secondo la relazione scritta, non c'è; quindi i 200 milioni che questa legge elargisce (perché le diamo subito 200 milioni, così, d'un sol colpo !) li elargisce, signor sottosegretario, ad un privato, al privato — anche se senatore — Lelio Basso. Non si era mai vista una cosa simile, e cioè la collaborazione del legislatore nel far sì che il privato, senatore Lelio Basso, si garantisca una rendita annua valutata nel 1971 ad 1 miliardo, mantenendo egli la proprietà privata dello stabile e della biblioteca.

La fondazione esiste? È stata costituita? Con quale atto pubblico? Se il relatore fosse stato presente io glielo avrei chiesto, e sarebbe stato interessante se ce lo avesse precisato, perché alcuni giornali dicono che la fondazione esiste.

DE MARZIO. L'onorevole Anderlini lo sa.

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le risponderò, onorevole collega.

NICCOLAI GIUSEPPE. Ma vorrei soprattutto sapere dalla sua cortesia, signor sottosegretario, se è intervenuto il riconoscimento di questa fondazione. Ella me lo insegna: l'atto di fondazione può essere revocato dal fondatore fino a quando non sia intervenuto il riconoscimento.

Dice la relazione scritta dell'onorevole Masciadri: « Non c'è stato possibile presentare una proposta di legge a beneficio di una fondazione non solo perché non esiste, ma anche perché c'è l'impossibilità pratica di far sorgere una fondazione prima che l'approvazione della legge garantisca le spese di gestione », cioè l'autosufficienza finanziaria.

Ebbene, se la fondazione c'è, se ha avuto il riconoscimento, è segno, onorevole sottosegretario, che ha anche dimostrato l'autosufficienza finanziaria, ha cioè dimostrato di poter camminare con le proprie gambe; e quindi il contributo che le diamo è completamente inutile. Vogliamo darglielo ugualmente? Ma se è così, ci troviamo dinanzi ad una fondazione; ed allora, signor sottosegretario, occorre variare tutto l'articolato della legge, che in questo caso non sta in piedi. Se non lo fate, se non lo facciamo, regaliamo 50 milioni annui ad un privato cittadino — anche se senatore — il quale, non avendoci fatto conoscere lo statuto della fondazione, esclude le possibilità di un controllo da parte del legislatore in merito a norme relative alla possibile trasformazione della stessa fondazione.

Io domando — molto serenamente — a quale altro privato, che non sia il senatore Basso, abbiamo riservato o riserveremmo un così privilegiato trattamento di favore. Ho detto « a quale altro privato », ma potrei dire « a quale altro ente pubblico culturale » abbiamo riservato un trattamento del genere. Giaccono davanti alla Camera 47 proposte di legge relative a contributi, o aumenti di contributi, a favore di istituti di varia tonalità e con finalità culturali diverse. Ho bisogno di dirvi che, proprio sul terreno culturale, la legge di riforma del teatro lirico è ancora lì da venire? Perché quella di Lelio Basso ha il privilegio dell'approvazione immediata? E che farà il Parlamento? Dirà di sì a Lelio Basso perché senatore, perché di sinistra, e di no a tutti gli altri enti? È in nome del rigore nell'uso del denaro pubblico? Siamo usciti freschi freschi, anche se tutt'altro che ristorati (direi più stanchi di prima), da un bagno-dibattito sulla crisi economica che travaglia il paese; abbiamo ascoltato le direttive del Governo: « rigore e sacrifici »; ieri il Capo dello Stato, rivolgendosi agli italiani, ha detto: « Il nostro dovere è di lavorare, produrre e rinunciare al superfluo », una esortazione al generale sacrificio; e noi oggi siamo qui, davanti a questa proposta di legge, ad una « leggina » che è, sì, modesta cosa nella sua entità monetaria, ma è altamente emblematica, signor sottosegretario, nei suoi contenuti morali, nell'esempio che noi tutti possiamo dare, messi dinanzi ai sacrifici degli italiani. Approvandola daremo un cattivissimo esempio. Il miliardario senatore Lelio Basso può egli stesso dare un ottimo esempio in ordine ai sacrifici che a tutti gli italiani si chiedono: far fronte, con le sue non modeste risorse, alle necessità della biblioteca. Sarebbe un atto meritorio: lo può fare, lo deve fare. Sarebbe un buono, un ottimo esempio; dobbiamo tutti adoperarci, onorevole sottosegretario, perché questo esempio sia dato. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Anderlini. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, non ho alcuna intenzione di riprendere polemicamente gli argomenti che sono stati portati qui dall'onorevole Giuseppe Nicolai; mi corre solamente l'obbligo, come primo firmatario di questa proposta di legge al nostro esame, di fare alcune precisazioni, e di mettere in rilievo alcuni elementi che stanno alla base

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

della vicenda che ci ha condotto a questa discussione. Dirò che io sono solo il primo firmatario di una proposta di legge, che elenca dopo il mio i nomi di personalità che in quest'aula hanno certamente un peso rilevante, appartenenti a tutti i gruppi dell'arco costituzionale, dai liberali ai comunisti. Come mai — è il primo argomento — tanta fretta? Io potrei dire come mai tanto ritardo: la prima iniziativa di questo progetto di legge risale al febbraio 1971, e cioè a tre anni e mezzo or sono. Sono tre anni e mezzo che questo progetto di legge gira per le aule del nostro Palazzo, ed oggi finalmente arriva con qualche ritardo — lasciatemelo dire — in quest'aula. Lo stesso onorevole Giuseppe Niccolai ha riconosciuto che all'origine di tutto questo c'è una proposta di legge presentata nella passata legislatura dall'onorevole Orilia — e non dal senatore Basso — e da altri onorevoli colleghi, anch'essi rappresentativi dell'intero arco costituzionale; che quella proposta decadde alla fine della legislatura, quando era stata approvata da uno solo dei due rami del Parlamento; che io ho avuto l'onore di riprenderla all'inizio di questa legislatura, invocando il particolare *iter* previsto per i progetti di legge approvati da uno solo dei due rami del Parlamento. Devo dire che ci si poteva aspettare un rapido *iter* del progetto di legge; questo invece non è accaduto. Oggi finalmente siamo alla discussione, ed il primo a rallegrarsi del fatto che si sia arrivati a discutere serenamente in quest'aula è colui che vi parla, che ha avuto l'onore di mettere per primo la firma su questo progetto di legge. Che Lelio Basso abbia parlato di insensibilità culturale del Parlamento, che si parli di ricatto alla Presidenza della Camera (per il ritiro della donazione), sono frasi troppo grosse perché si possano riprendere. Le cose stanno semplicemente così: all'epoca in cui la prima proposta di legge (febbraio 1971) fu presentata, non esisteva la fondazione, ma esisteva solamente l'ISSOCO, e l'ISSOCO, come tanti altri istituti di cultura di rilevante interesse nazionale, aveva chiesto — tramite la proposta di legge presentata allora dall'onorevole Orilia — un contributo annuo per il suo funzionamento di cinquanta milioni. C'è da dire, però, che successivamente si è arrivati alla costituzione, della fondazione, di cui parla l'onorevole Masciadri nella sua relazione; e se l'onorevole Masciadri ha usato il condizionale, è perché la relazione Masciadri è del 19 dicembre 1972 e cioè di quasi due anni fa. Nel frattempo pazientemente, con la pazienza che in Italia bisogna usare per queste cose, la fondazione

è stata regolarmente costituita, il Consiglio di Stato che deve esprimere il parere sulla costituzione delle fondazioni lo ha espresso, ci si è trovati di fronte a difficoltà varie di ordine procedurale che sono state superate, si è creato un meccanismo (e credo che l'onorevole sottosegretario potrà esporre i termini precisi) in base al quale, nel momento in cui il Parlamento stabilisce di assegnare un contributo annuo di 50 milioni all'ISSOCO, scatta questo meccanismo e si crea un insieme costituito dalla biblioteca, dalle strutture della biblioteca e da due terzi del palazzo di via della Dogana Vecchia (due terzi in quanto il senatore Basso ha riservato a sé e alla sua famiglia, finché vivrà, l'appartamento che attualmente occupa in quel palazzo).

Se il senatore Basso era veramente questo gran miliardario assetato di danaro di cui parla l'onorevole Niccolai (*Tribuna politica* è l'unico foglio in Italia che ha preso posizione contro questa proposta di legge e infatti l'onorevole Niccolai non ha potuto citarne nessun altro), se era quell'uomo desideroso di vedere aumentare le sue ricchezze, ce ne fossero di uomini di questo tipo che regalano ad una fondazione, espropriandone quindi gli eredi, un palazzo che non so quanto valga (il Senato ha offerto cifre astronomiche per comprarlo. E invece lo regala alla fondazione!), al centro di Roma, per rifare il quale sono state affrontate notevoli difficoltà (non so se ci si rende conto di che cosa significhi rifare un palazzo al centro di Roma, con tutti i vincoli della sovrintendenza), una biblioteca che contiene 50 mila volumi e 600 collezioni di giornali e che contiene 10 pezzi che sono unici al mondo e un centinaio di pezzi unici in Italia; una biblioteca che è frequentata già oggi (a spese del senatore Lelio Basso) da decine e decine di studiosi che vengono anche da fuori Italia, presso la quale molti giovani delle nostre università vanno a preparare le loro tesi di laurea. Io non so se sia vero che l'onorevole Piccoli abbia regalato un libro di 5 milioni al senatore Basso per la sua biblioteca, so una cosa: che le figlie dell'onorevole Piccoli qualche volta sono andate nella biblioteca del senatore Basso a preparare le loro tesi di laurea, forse su un argomento sociologico.

NICCOLAI GIUSEPPE. Mi riferivo al 1971.

ANDERLINI. Non so se qualche libro che le figlie dell'onorevole Piccoli portavano sotto il braccio valesse 5 milioni...

NICCOLAI GIUSEPPE. Quei regali li fa solo Andreotti.

ANDERLINI. Io non credo alle favole che ci racconta *Tribuna politica*, credo alla serietà degli impegni che si assumono.

Per concludere, vorrei soltanto far rilevare che forse è necessario un piccolo ritocco tecnico all'articolo 2 per ciò che riguarda l'onere del 1971, ma so che il sottosegretario Bemporad ha già preparato un testo, che conosco, e al quale mi dichiaro fin da adesso favorevole.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Poiché per altro sono stati presentati degli emendamenti, uno dell'onorevole Anderlini all'articolo 2 del testo della Commissione...

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vi è anche l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. ...ed uno, appunto, del Governo, identico a quello dell'onorevole Anderlini, occorre dar modo alla Commissione bilancio, ed al Comitato dei nove, ai sensi dell'articolo 86, commi terzo e quarto, del regolamento, di procedere al loro esame.

ANDERLINI. Se il Governo ha presentato un emendamento identico al mio, ritiro quest'ultimo considerandolo assorbito nell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Anderlini, ciò potrà esser fatto in sede di Commissione bilancio o nel prosieguo della discussione.

NICCOLAI GIUSEPPE. Abbiamo diritto di sapere qualcosa anche noi!

PRESIDENTE. Certamente. Occorre però che siate presenti.

Rinvio pertanto ad altra seduta il seguito del dibattito.

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 2 luglio 1974, alle 16,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articolo 69 del regolamento).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (303);

*e delle proposte di legge:*

BARCA ed altri: Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro (38);

DI NARDO: Riordinamento del rapporto di impiego del personale dipendente da enti pubblici (111);

GUNNELLA ed altri: Istituzione di un registro nazionale degli enti pubblici dello Stato, delle regioni, degli enti locali e delle società al cui capitale gli stessi partecipano, ai fini di un pubblico controllo (1475);

ALMIRANTE ed altri: Schedario nazionale degli enti pubblici e privati finanziati con pubblico denaro, controllo parlamentare sulle nomine dei loro organi direttivi e potenziamento della vigilanza dello Stato e del controllo della Corte dei conti (2224);

— *Relatore:* Galloni.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANDERLINI ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) (302);

— *Relatore:* Masciadri.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore*: Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: *a*) i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b*) gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coor-

dinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

5. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

— *Relatori*: De Leonardis e Speranza;

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore*: Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore*: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

*e delle proposte di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 19,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**DEL PENNINO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga la rappresentanza diplomatica italiana in Portogallo adatta ad assicurare una positiva collaborazione con il nuovo governo portoghese che, dopo cinquanta anni di dittatura fascista, ha reinserito quel paese nel contesto democratico internazionale. (5-00794)

**CARADONNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali prove gli consentano di affermare, come egli ha fatto recentemente, che una centrale dislocata in Francia orchestra il terrorismo politico nel nostro paese, e se per caso la rivelazione non derivi da recenti attività investigative dell'agente del SID Giannettini, a Parigi.

Subordinatamente l'interrogante desidera conoscere quale cogente interesse di Stato ha indotto il Ministro, consuetamente molto cauto, a rompere il riserbo in materia di sicurezza, facendo una dichiarazione che appare suscettibile di provocare una reazione formale del governo francese, analoga a quella del governo di Bonn in risposta ad una strana, pubblica denuncia del Giannettini, che ha attribuito ai servizi informativi della Repubblica Federale l'uccisione del commissario Calabresi.

L'interrogante fa presente che in questo particolare momento rivelazioni vaghe, frammentarie, che spostano all'estero la responsabilità prima di avvenimenti luttuosi che hanno indignato il paese, generano disagio e l'impressione che si voglia allontanare il sospetto da un centro operativo domestico. (5-00795)

**RENDE.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non reputino opportuno inter-

venire presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in favore dell'accoglimento della richiesta avanzata dagli studenti della università statale della Calabria circa l'istituzione di una « fermata » dei treni ordinari e delle automotrici presso il casello ferroviario di Arcavacata, sulla tratta Cosenza-Paola, a poche centinaia di metri dalle attrezzature didattiche e residenziali dell'università.

Tale decisione è quanto mai urgente al fine di assicurare a migliaia di studenti un servizio indispensabile per poter dedicare maggior tempo agli studi, in quanto l'attuale rete di trasporti su strada comporta enormi perdite di tempo che incidono sul rendimento e sui risultati negli esami che spesso comportano l'esclusione di molti studenti dalla università a numero chiuso.

Del grave problema si stanno occupando le locali amministrazioni comunali che si propongono di potenziare i trasporti pubblici su strada attraverso la costituzione di un consorzio intercomunale che però comporta determinati tempi tecnici di attuazione proprio mentre la carenza è più acuta perché non sono state costruite le residenze, tranne un primo stralcio di trecento posti, in attesa dell'espletamento del bando di concorso internazionale e del rifinanziamento della legge istitutiva dell'università stessa.

In sostanza, per diversi anni, un numero sempre crescente di studenti sarà costretto a viaggiare per raggiungere gli ambienti di apprendimento.

In tale previsione, nessun altro mezzo pubblico può consentire di raggiungere, dall'università, l'attuale stazione ferroviaria di Cosenza in dieci minuti con intense frequenze ottenibili utilizzando la linea Cosenza-Paola che fino alla stazione di Rende scalo, cioè oltre Arcavacata, non usa la « cremagliera » e pertanto è largamente disponibile, soltanto con l'installazione di una biglietteria automatica.

Il Ministro della pubblica istruzione potrebbe fornire i dati della « mortalità scolastica » presso l'università « a tempo pieno » della Calabria per rappresentare statisticamente la gravità della situazione da affrontare con provvedimenti e servizi di emergenza, come quello invocato. (5-00796)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ARTALI E MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale gli Istituti di credito avrebbero deciso di porre a disposizione la somma di duecento miliardi per consentire lo svolgimento del « mercato calciatori » e quali iniziative, nel caso la notizia risulti fondata, intenda adottare per la immediata revoca della decisione del tutto inaccettabile in rapporto alla austerità che viene richiesta al paese ed alla esigenza ampiamente sentita, di una sollecita moralizzazione del mondo dello sport. (4-10510)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere attraverso quali concreti e solleciti provvedimenti si intende accogliere il drammatico appello dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra in difesa dei suoi gloriosi aderenti, espressione più alta dell'onore del nostro popolo e del dovere compiuto verso la nostra nazione ma i cui sacrifici e i cui vitali interessi sono da troppo tempo misconosciuti o dimenticati da tutti i governi succedutisi al potere in questi ultimi anni. (4-10511)

GRILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, dinanzi al perdurare dello stato di agitazione del per-

sonale degli ispettorati del lavoro, la posizione del Ministro nei confronti delle richieste avanzate dalla categoria con particolare riferimento alla indiscutibile carenza dei mezzi operativi, del personale effettivo ed impiegatizio oltre che all'arretratezza di strutture e procedure operative.

In particolare si chiede di sapere se sia riconosciuta o meno l'inadeguatezza del compenso che i dipendenti, specie gli addetti al settore infettivo, ricevono in relazione al servizio che debbono prestare. (4-10512)

DE LORENZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno sinora impedito la nomina della Commissione di studio dei bilanci tecnici per il biennio 1970-1971 della Cassa per le pensioni ai sanitari, e per sapere quando si intende far luogo a tale nomina.

Come è noto, la istituzione della predetta Commissione è prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, e la sua convocazione è resa obbligatoria, al fine di proporre opportune variazioni alle disposizioni in vigore per la Cassa predetta, dall'articolo 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315.

Da oltre due anni, invece, non è stato provveduto a dare attuazione a quanto dispongono le citate norme di legge e ciò desta vivo malcontento nelle categorie interessate, in particolare tra i sanitari già in pensione, i quali confidano che gli studi della prevista Commissione possano indurre ad un'equa revisione del trattamento economico di quiescenza del quale attualmente beneficiano. (4-10513)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1974

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza dell'ultimo "scandalo postale" per il ritrovamento presso una cartiera di Bergamo di trecento quintali di corrispondenza data al macero, e venduta dalle Poste di Milano alla suddetta azienda, di libretti di pensione, di rimesse di emigranti, di raccomandate, di vaglia postali, di assegni bancari, di fascicoli processuali, di plichi "ufficiosi" destinati a questure e comandi di carabinieri;

per conoscere come si è svolta l'operazione della vendita all'asta, nel caso specifico, e a chi deve imputarsi la responsabilità nella scelta della corrispondenza destinata al macero;

chi deve ritenersi colpevole della violazione degli articoli 616, 617, 618, 619, 620 del codice penale e dell'articolo 647 del codice penale;

perché il Ministero non ha svolto l'azione di vigilanza e di controllo, nel tempo stesso in cui il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni dichiara, come è avvenuto pochi giorni orsono, che tutto è regolare e che il 95 per cento della posta viene recapitata;

come si intendono risarcire i danni morali e materiali a quanti hanno subito le gravi conseguenze dei fatti denunciati;

come mai e perché presso le poste di Milano, tra la carta venduta vi era corrispondenza che non doveva essere in deposito a Milano.

« Gli interroganti chiedono inoltre al Ministro di conoscere i dati relativi alla corrispondenza che in tutta Italia viene destinata al macero annualmente, atteso che la stessa cartiera di Cene (Bergamo) aveva acquistato ben 4.000 quintali di merce postale nel mese di febbraio di quest'anno;

quali provvedimenti egli intende prendere immediatamente per rimediare a questo spaventoso disservizio;

quali garanzie intende dare ai cittadini, non essendo sufficiente una inchiesta per tranquillizzare la popolazione di fronte a reati che investono lo stesso Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

(3-02548) « TREMAGLIA, SERVELLO, BOLLATI, PETRONIO, BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro per i beni culturali e per l'ambiente, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere in relazione alle gravissime decisioni di chiusura a tempo indeterminato di alcuni tra i più prestigiosi musei del nostro paese tra i quali la Pinacoteca di Brera di Milano ove sono conservati capolavori dell'arte italiana e mondiale, chiusura motivata dagli scarsi mezzi di custodia messi a disposizione ed insufficienti per la difesa e la conservazione di un patrimonio d'arte inestimabile.

« L'interrogante chiede quali siano le intenzioni dei Ministri interessati per operare una seria programmazione al fine di rinnovare l'amministrazione dei beni culturali, mortificati da decisioni dolorose che oltretutto compromettono la vita culturale e turistica del nostro paese.

(3-02549)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere la meccanica con la quale è stato ucciso Giancarlo Esposti nel reatino; per sapere se il colpo di grazia è contemplato fra le norme di legge che regolano la vita della Repubblica italiana.

(3-02550)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

a) se non ritengano che le recenti nomine nella direzione della FIN-Meccanica, dell'Alitalia e della FIN-Mare siano una ulteriore grave conferma del sistema della lottizzazione del potere nelle aziende a partecipazione statale da parte delle correnti del partito di maggioranza relativa;

b) se non ritengano che, insistendo su questi metodi e mortificando le energie e le qualificazioni che all'interno del sistema delle partecipazioni statali si sono venute creando, si finisca col nuocere gravemente all'interesse generale dello sviluppo, del prestigio, della funzionalità delle aziende pubbliche in Italia;

c) se non ritengano infine di dover adottare il sistema di un controllo del Parlamento sulle nomine nei principali posti di responsabilità delle partecipazioni statali.

(3-02551) « ANDERLINI, CHANOUX, COLUMBU, MASULLO, TERRANOVA ».

**INTERPELLANZA**

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

a) in base a quali criteri sono state decise le nuove nomine alla direzione della FIN-Meccanica, dell'Alitalia e della FIN-Mare, nomine che ripetono senza alcuna particolare giustificazione o stato di necessità, l'alternarsi, nei posti di comando nelle aziende a partecipazione statale, sempre degli stessi uomini, e quasi sempre del partito di maggioranza relativa in base ad una prassi di lottizzazione di potere economico pubblico tra le correnti di quello stesso partito;

b) se non ritengano che soprattutto in seguito ai precisi impegni assunti dai partiti

politici al momento dell'approvazione della legge sul finanziamento dei partiti, tenendo conto della volontà più volte manifestata dal Parlamento e in particolare dal Ministro delle partecipazioni statali oltre che dal Presidente del Consiglio, accogliendo una rivendicazione delle forze sindacali e dell'intera opinione pubblica, non si debbano stabilire, per le nomine negli enti pubblici, criteri oggettivi di specifica competenza e per ciò di esperienza particolare formatasi nell'ambito della stessa azienda e dello stesso settore, e che le nomine medesime vengano sottoposte al vaglio del Parlamento.

(2-00517) « D'ALEMA, BARCA, PEGGIO, RAUCCI, GAMBOLATO ».